Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Sabato 31 gennaio 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Documento regionale Annuale di Programmazione (D.A.P.) 2009/2011 **pag. 1**
Presidente pag. 1, 50
Tracchegiani pag. 1
Girolamini pag. 5
Zaffini pag. 10

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Fronduti pag. 15
Masci pag. 23
De Sio pag. 27
Cintioli pag. 32
Vinti pag. 43
Ass. Riommi pag. 45
Lignani Marchesani, *Rel. Minoranza* pag. 50

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.10.

DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.) 2009/2011
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo
Iniziativa: G.R. Delib. N. 1634 del 01/12/2008
Atti numero: 1439

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Ricordo che sull'atto sono state presentate due proposte di risoluzione. Direi di proseguire con la discussione generale dando la parola al Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Presidente, colleghi, leggendo la prima parte del DAP sembra che la Giunta regionale abbia agito in considerazione della crisi economica, che sta devastando i mercati e l'economia internazionale. La prima parte del DAP, infatti, valuta la gravità della situazione economica internazionale e impone l'adozione immediata di misure anticrisi per le imprese anche locali. Poi, però, procedendo nella lettura, si capisce che in realtà la programmazione non ha tenuto affatto in considerazione la crisi. Il capitolo della crisi, nella pratica, è stato aggiunto all'ultimo momento, messo in capo al documento, senza la necessaria rivalutazione del testo stesso, alla luce della nuova situazione dell'economia, ma non servono a niente le parole se poi non si analizza la situazione, alla luce della novità e non si adegua conseguentemente la programmazione; è un'ipocrisia per raggirare i cittadini umbri.
Alla fine questo documento di programmazione si presenta come un atto datato, inattuale, inconsistente e non attinente alla realtà. Il DAP per il triennio 2009/2011 deve prestare forte attenzione alle richieste provenienti dalle associazioni imprenditoriali per evitare di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dare un indirizzo economico, dettato esclusivamente dalla politica o dalla sola economia. Le politiche di finanziamento del debito pubblico, per anni uno dei motori della nostra economia, dimostrano tutta la loro vacuità nel momento di importanti crisi economiche, provocando una riduzione del credito che rischia di strozzare le imprese e i cittadini, sempre più indebitati.

La nostra regione è fatta di tante piccole imprese e poche medie e queste vanno necessariamente salvaguardate per salvare l'economia del territorio e i posti di lavoro,. Proprio la gravità della situazione, che è costata nella nostra Regione circa 5 mila posti di lavoro in pochi mesi, può costituire la chiave di volta per il ritorno al ruolo di arbitro dell'economia da parte delle istituzioni, che possono riuscire a recuperare quelle porzioni di competenza e controllo che gli istituti di credito hanno progressivamente loro tolto.

Gli interventi devono riguardare in primo luogo le imprese. Nel DAP ci sono due proposte importanti, che poi però vanno sostenute con i fatti, senza lasciarle semplicemente nella fase della programmazione. Queste sono l'aumento della dotazione prevista l'aumento della dotazione prevista dalla Legge nazionale 12/97, che riguarda gli investimenti delle imprese al commercio per l'abbattimento degli investimenti, e la Legge 887/1982 per potenziare i fondi rischi dei confidi; ovvero due delle misure principali dell'accesso al credito, richieste anche dai rappresentanti delle categorie imprenditoriali e del commercio. A questi due interventi, però, bisogna garantire sostenibilità e, invece, pare che nella finanziaria 2009 della Regione la Legge 12/97 abbia la stessa dotazione dell'anno scorso, mentre dovrebbe essere conseguentemente aumentata e, peggio, il finanziamento per l'attuazione della Legge 887/82 non è stata neppure inserita.

È vero che l'atto deve ancora essere discusso dal Consiglio, ma è bene sottolineare le défaillances per non fare figure meschine tutti. Non si può promettere ciò che non si può mantenere, Assessore. In una situazione delicata come quella che stiamo vivendo le sterili promesse elettorali sono il peggior danno che si può fare alla società e all'economia, quindi stiamo attenti. Allora è condivisibile la bontà della proposta, ma è necessaria la sua sostenibilità, altrimenti è soltanto propaganda elettorale.

Tra gli obiettivi per le politiche per le imprese, invece, sembra che come strategici ci sia quello di aumentare la dimensione media delle imprese. In questo caso la proposta non è affatto condivisibile, infatti in un periodo come questo di crisi è la piccola impresa che resiste di più piuttosto che la media perché è meno esposta e perché ha meno spese, e inoltre non pare proprio questo il momento di suggerire alle imprese di aumentare, quindi,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

la loro dimensione, proprio in ragione della crisi. Mi sembra assurdo consigliare agli imprenditori di aumentare le dimensioni delle proprie aziende aumentando quindi l'esposizione economica e magari debitoria, con la conseguenza di accrescere anche l'organico quando già si trovano in difficoltà per le dimensioni attuali e con il mantenimento dei posti di lavoro esistenti.

Rispetto al problema lavoro già nel 2008 i dati della disoccupazione, che quindi non possono essere imputati agli effetti dei crisi, vedono un aumento di circa 10 mila disoccupati. In Umbria i quattro settori maggiormente colpiti dalla crisi sono le costruzioni, la meccanica, la ceramica e il settore del tabacco; in questi ci sarebbero circa 8 mila lavoratori che rischiano la cassa integrazione, ovviamente solo per le aziende che hanno la cassa integrazione i contratti che la prevedono, per gli altri peggio, per il 50% di questi 8 mila c'è il rischio concreto di restare senza lavoro. Si pone, dunque, il problema di progettare percorsi di riqualificazione professionale finalizzati al reinserimento lavorativo, questo può essere fatto riallocando in maniera più razionale e mirata alcune risorse, ecco quindi alle famiglie rispetto ai temi del lavoro e degli ammortizzatori sociali, ma anche rispetto ai percorsi di riqualificazione professionale, quindi di politiche attive per il lavoro per fronteggiare l'emergenza.

Nel DAP c'è ben poco di concreto e andrebbero fatte delle scelte più stringenti e realizzabili. Anche per far fronte a delle politiche fiscali inadeguate andrebbe tradotta in realtà una maggiore armonizzazione regionale e locale dei tributi nel rispetto di un quadro di stabilizzazione fiscale, in linea con l'andamento dell'inflazione, avviando un'azione di rimodulazione del carico fiscale che garantisca maggiore equità.

È inoltre necessario che si determini al più presto, in maniera più vantaggiosa, la legge sull'IRAP, con la quale la Regione ha la possibilità di determinare agevolazioni per una tassa, che da tutti è considerata iniqua fin dalla sua nascita per il lavoro femminile, per il sistema degli interessi e molto altro. Andando oltre, c'è il problema di modernizzare il sistema delle infrastrutture locali, soprattutto in termini di infrastrutture e di aree, sistemi di comunicazione energetici, su cui l'Umbria sta registrando ritardi e gravi difficoltà.

Le strade umbre stanno diventando mano a mano impercorribili; i progetti non vengono portati a termine; c'è la Tre Valli che, nonostante i finanziamenti e i progetti approvati dal CIPE, resta un cantiere aperto; c'è l'odissea dell'E45, che non si sa se diventerà mai autostrada oppure no, e se no non se ne comprendono le ragioni. A quanto pare, i rapporti con lo Stato centrale non riescono a essere risolutivi. Anche il depotenziamento del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sistema ferroviario è una dimostrazione dell'inconsistenza di questo governo locale: abbiamo perso l'alta velocità e aggravato la qualità della vita di migliaia di cittadini umbri, di cui non si è stati in grado di salvaguardare gli interessi, e non parliamo di tutte quelle problematiche connesse, appunto, all'alta velocità, che sono state oggetto di dibattito a livello regionale per i problemi legati al pendolarismo. Non solo, ma il depotenziamento del nostro sistema ferroviario con la chiusura di alcune stazioni importanti incide negativamente anche sul turismo.

Invece, leggendo il testo del DAP, sembra che per ciò che riguarda il turismo ci siano solo aspetti positivi. Certo, la deroga appartiene alla Presidente, ma questo non può né pretendiamo che sia garanzia di eccellenza e di riuscita. Infatti, come è stato sottolineato nell'audizione, il turismo in Umbria può essere considerato positivamente, visto l'enorme calo di presenze, soprattutto in alcune città storicamente turistiche e di attrazione culturale, come Spoleto, ad esempio, e molte altre. Non si può edulcorare sfacciatamente la realtà e vanno presi i provvedimenti risolutivi e necessari non prendendo in considerazione solo gli aspetti positivi.

Un'altra questione che è stata sollevata in audizione è quella delle energie rinnovabili. C'è un'assunzione di impegni importanti da parte della Regione, ma gli impegni vanno sostenuti anche con la chiarezza e la facilitazione procedurale. Se non si studiano e si propongono modelli diversi per le autorizzazioni più semplici e più rapidi, si rischia di far rimanere tutti progetti e le innovazioni sulla carta. Per avere autorizzazioni, anche per impianti di piccole dimensioni, oggi sono necessari dei tempi notevolmente lunghi. L'innovazione viene rallentata dalla burocrazia e ciò va nella direzione opposta rispetto alla risoluzione delle problematiche esistenti. L'Umbria, in certe cose, non può andare a una velocità inferiore rispetto al resto del mondo, soprattutto in un periodo di crisi in cui è bene sfruttare tutte le proprie risorse, soprattutto quelle naturali. Queste riflessioni devono essere propedeutiche alla revisione del Piano energetico regionale, che è datato 2004 e che in gran parte non è stato ancora attuato.

Infine due parole sulle politiche sanitarie. Si ripetono le stesse cose da anni, ma nei fatti si fa ben poco. Anche quest'anno, come ogni anno, si lamenta la mancanza dei fondi e aumento i tagli e i propositi, ma nella realtà bisogna rivedere alcune politiche. Ancora dobbiamo puntare sulla territorialità, sulla eccellenza, sulla qualità, sull'appropriatezza e sulla sicurezza alimentare, in pratica, è tutto da fare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Le problematiche sono queste e molte altre e lunga sarebbe la discussione, ma c'è da dire che il documento va interamente rivisto alla luce delle novità intervenute in campo economico e sociale con maggiore attenzione per quelle che sono le reali dinamiche del territorio. Questo documento così com'è non può considerato accettabile, come ho detto è un documento vano, inconsistente, privo di contenuti concreti, non vengono valutate posizioni importanti e urgenti, e soprattutto non ci sono proposte rivolte alla risoluzione delle problematiche sociali, non c'è attenzione all'annoso problema della sicurezza e della qualità della vita sul territorio, non vengono rivalutate le politiche sociali a sostegno delle famiglie.

Rinnovo l'invito a prendere seriamente in considerazione: la proposta sul mutuo sociale, che garantirebbe l'accesso alla casa anche alle persone meno abbienti; la legge per contrastare il fenomeno caro-libri, che alleggerirebbe la spesa scolastica; la legge di concessione di una quota gratuita di acqua. Sono tutte iniziative per singolo componente della famiglia, sono tutte volte ad aiutare le famiglie in un periodo di crisi e di difficoltà economiche. Anche l'edilizia va rilanciata con il recupero dei centri storici, degli edifici rurali e industriali abbandonati. Se non si pone la necessaria attenzione alle politiche sociali a sostegno della popolazione locale, non si può sperare in un rilancio dell'economia e nella ripresa.

Ribadisco, dunque, la necessità di rivedere questo piano programmatico in un'ottica più sociale e in maniera che attenga più concretamente alle problematiche reali del territorio. Così com'è il DAP non può essere approvato, per questo dichiaro il mio voto contrario.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Io ho iscritto a parlare il Consigliere Zaffini, che in questo momento è assente. Quindi do la parola alla Consigliera Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Questa mattina voglio fare un intervento molto sintetico puntualizzando alcune cose, perché poi il DAP, se quest'anno è un pochino più leggero, è sempre un documento piuttosto corposo, piuttosto consistente, ma io credo che dobbiamo tener conto di due cose: la prima è che ogni documento che si fa sulla situazione economica e in generale rischia di essere un documento datato, proprio perché si fa riferimento a dati già

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

vecchi, in una situazione totalmente diversa e c'è una evoluzione in negativo della situazione economica mondiale, europea e nazionale, per cui in qualche modo sono di per sé superati. In questo senso io sono andata a leggere anche le considerazioni del tavolo del Patto delle associazioni, quando Confindustria dice: il DAP è in qualche modo simile a quello degli altri anni, dell'anno scorso; oppure quando Confapi dice che il Documento di programmazione regionale ha un'impronta ottimistica sulla questione della crisi e quindi invita a un'impronta più realistica e pragmatica, credo che questo giudizio sia dovuto anche al fatto che, appunto, c'è una situazione in continua evoluzione, e quindi le previsioni sono anche difficili da fare.

Però – e questa è una brevissima parentesi politica che io voglio fare - io credo che davvero siamo in un momento di difficoltà, dove non abbiamo toccato il fondo. C'è qualche previsione, non vogliamo essere neri e negativi per forza, però, insomma, c'è qualche previsione riguardante soprattutto le piccole imprese, le imprese artigiane, non solo i grandi numeri, ma i tanti piccoli numeri che poi diventano dei grandi numeri, delle previsioni in negativo. Io credo che si debba fare uno sforzo comune per poter rilanciare la nostra economia, per poter rilanciare il Paese. Io vedo con difficoltà e con preoccupazione alcune questioni di conflitto sociale che si sono già aperte e che possono diventare ancora più pericolose.

Stamattina tutti abbiamo sentito in un telegiornale, l'abbiamo letta anche come notizia, ad esempio, che in Inghilterra cominciano a dire: gli italiani tornino a casa perché qui c'è una crisi occupazionale. Penso che davvero bisogna cercare di governare le difficoltà tutti quanti insieme per evitare, anticipare e prevenire le esasperazioni di carattere sociale, proprio perché abbiamo due anni, io ritengo questo anno, ma insomma, di notevole difficoltà. E per quanto riguarda l'Umbria penso anche che gli strumenti normali, come quello del Tavolo del Patto, non siano nemmeno più sufficienti.

Le strutture regionali da sole…, io l'ho già detto l'altra volta in occasione di Sviluppumbria, lo ripeto oggi: penso che noi dobbiamo, noi Regione, Giunta regionale, ovviamente, avere una cabina di regia, un po' più veloce, concerto all'Università, concerto alle Regioni, Enti locali, imprese, credito, ma un pochino più veloce perché si possano dare delle risposte ancora più forti e ancora più incisive nell'immediato e si ragioni non da soli, certamente insieme con il Governo utilizzando tutte le proposte dell'Unione Europea, si ragioni, però, anche in termini di futuro. Quindi è indispensabile, da una parte, cercare di gestire, di tamponare il presente, ma, dall'altra, pensare anche di mettere le radici, le nuove radici, le

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

nuove basi per il futuro. Questo a livello regionale, questo certamente a livello nazionale, a livello anche del tavolo della Conferenza Stato–Regioni, come sempre con una certa autorevolezza la nostra Regione si è caratterizzata.

Ora, c'è una sorta di ritornello che nei tavoli del Patto, nelle audizioni che noi abbiamo fatto viene detto da tutti ed è quello legato al tempo: i tempi di intervento, i tempi di risposta. E io voglio ringraziare i colleghi della I Commissione, perché nel proporre anche la risoluzione dal DAP in Consiglio regionale hanno tenuto conto proprio di questa domanda forte, hanno puntualizzato anche una serie di interventi, una serie di priorità per le imprese sui fondi dell'Unione Europea, un invito ad approfondire e ad accelerare i tempi di utilizzo dei fondi dell'Unione Europea, quindi siccome credo davvero che sia stato fatto un lavoro molto interessante, lo sottolineo e lo sottoscrivo in pieno.

Vorrei evidenziare, se possibile, anche integrare in qual qualche punto qualche elemento che in questa sede cito senza grandi approfondimenti. Il primo: io penso che noi dobbiamo finalizzare le risorse e la costruzione di progetti nelle vocazioni della nostra Regione. Una delle nostre vocazioni, che rende unica la Regione in Italia e nel mondo, è certamente il suo patrimonio culturale, artistico e di offerta complessiva. Allora io penso che l'Umbria, tutta insieme, debba fare un ulteriore passo in avanti, e quando dico un ulteriore passo in avanti, dico che quei progetti di promozione integrata li dobbiamo rendere sempre più integrati per tutto il territorio regionale, avere meno frammentazione; non voglio citare le quattro strade di Urbino che ancora abbiamo e che davvero non è più il tempo per poter avere queste separatezze, oggi è il tempo di mettere a sistema, a rete tutte le cose positive e belle che noi abbiamo; finalizzare le nostre risorse sulla questione, sul tema dei grandi eventi culturali.

Io penso che il dato importante che abbiamo letto sugli afflussi turistici in Umbria legati fortemente agli eventi culturali sia un dato che ci fa pensare e ci fa riflettere, che ci deve far finalizzare risorse e idee senza tante frammentazioni che ancora si continuano a dare in giro interventi, finanziamenti a pioggia, noi dobbiamo, invece, mettere insieme le risorse e le idee proprio per fare grandi iniziative, iniziative di respiro internazionale, non solo confermare e rafforzare e sostenere quelle già in atto, ma certamente fare ancora iniziative forti, iniziative uniche che possano appunto attrarre ancora di più nel nostro territorio.

Rispetto alla questione dei mercati esteri, anche perché, ovviamente, ognuno ha poi le sue passioni, anche i suoi interessi anche dovuti alle cose che ha fatto: intanto, credo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

veramente che alcuni paesi esteri possano rappresentare l'ossigeno per alcune nostre imprese e il Piano anticrisi per l'export, che ha individuato dieci paesi prioritari, anziché fare un elenco molto più ampio, come è stato nel passato, ma finalizzato proprio ad alcuni paesi e ad alcuni settori, credo che su questo noi ci possiamo inserire in maniera molto positiva, anche perché poi qui chi prima presenta i progetti prima, come si suol dire, prima arriva, prima si propone. Allora torno di nuovo ad accelerare la chiusura della questione dell'accordo con il centro estero, bisogna definire questo strumento di promozione per poter utilizzare l'insieme delle risorse. Con un elemento di novità che io ritengo, ad esempio, essere una delle priorità, elemento di novità che è quello della formazione manageriale, per la quale viene destinato 1 milione di euro.

Ora, siccome la risorsa umana, la qualità, il gruppo dirigente aziendale, non solo degli enti pubblici sono la vera risorsa di un'azienda, io credo che se mettiamo insieme queste risorse, quelle di "Erasmus Mundus", che sono raddoppiate rispetto allo scorso biennio da parte dell'Unione Europea; se facciamo un pacchetto vero, noi siamo in grado di mettere in campo per i nostri giovani, ma anche per i dirigenti delle nostre aziende un pacchetto di esperienze all'estero che possono essere assolutamente utili per le nostre imprese. Questo è un po' il senso di quando dico: pensiamo oggi, ma acceleriamo anche le radici e le riforme per il domani, senza perdere tempo e cercando di utilizzare al meglio, come Regione, le opportunità che ci vengono date, e vorrei anche aggiungere un altro elemento, perché si parla di razionalizzazione della spesa in tutti i campi, in tutti i settori.

Non ho ritrovato una cosa sulla quale sia il Governo di Centrosinistra sia il Governo di Centrodestra nel dibattito erano d'accordo, non dipende dalla Regione, ma il Consiglio regionale può sempre mandare l'invito attraverso la Presidente della Giunta perché si riprenda con coraggio questo progetto, e cioè quello di una riorganizzazione della presenza negli uffici dell'Italia all'estero. Siccome parliamo di ottimizzazione delle risorse umane e delle risorse finanziarie bisogna che su questo si mettano in campo degli strumenti forse più incisivi, ma sicuramente si evitino quelle sovrapposizioni che avvengono spesso tra Ice, ambasciate, camere di commercio, istituti di cultura etc.. Io una sollecitazione in questo senso attraverso la Presidente della Giunta mi sentirei di rifarla.

Per quanto riguarda l'Umbria, un altro punto noi abbiamo certamente i piani dei rifiuti, piano sanitario regionale, credo che dobbiamo e se vogliamo siamo nelle condizioni di poterlo fare anche riaggiornare la questione del piano energetico. L'abbiamo fatto, dico io, perché porta anche la mia responsabilità, la mia firma, l'abbiamo fatto alla fine della

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

precedentemente legislatura. Io mi sento di dire, ad esempio, sulla questione dell'eolico, delle fonti rinnovabili con tutte le condizioni che abbiamo messo, i paletti etc. mi pare che non si riesca a costruire nulla in giro, quindi dobbiamo rivederle, le cose quando non funzionano vanno rimesse all'ordine del giorno e credo che lo possiamo fare, se c'è la volontà politica lo possiamo fare dell'interesse dell'Umbria, del sistema delle imprese, ma anche nell'interesse dei consumatori in generale.

Altro tema è quello che le imprese lamentano i rapporti difficili e complessi con le istituzioni. Ci fu una proposta di andare a costituire tra enti pubblici e imprese dei gruppi tecnici per andare a vedere, per simulare bene le situazioni di difficoltà, i nodi, le strettoie, al fine di poter fare delle proposte di ulteriore snellimento. Noi quando facciamo le leggi abbiamo l'obiettivo, diciamo che abbiamo l'obiettivo di semplificare, se poi però chi usufruisce di queste leggi, invece, ci dice che la vita si complica, evidentemente noi dobbiamo andarlo a rivedere perché questo è un altro punto, un altro tema che le imprese ci sottolineano, oltre al fatto di dare seguito, maggiore forza alla legge della sussidiarietà, specialmente la sussidiarietà orizzontale.

Io concludo con il dire che c'è una questione legata anche sul tema della mobilità in qualche modo internazionale dei giovani, ne ho parlato prima citando i progetti, ma anche dicendo che forse dobbiamo metterci delle borse di studio in più. Dobbiamo, a mio parere, anche fare un tavolo di confronto più chiaro con le fondazioni che sono quelle che hanno le vere risorse perché possano essere anche loro finalizzate rispetto ai progetti strategici per il sistema della nostra Regione e dobbiamo anche spingerci sul terreno della contraffazione, dove noi come Umbria siamo fortemente interessati per un settore che è grandemente in crisi.

Sabato mattina c'è stata un'iniziativa a Deruta proprio sulla questione della ceramica, ma qui non se ne esce, non se ne esce se non si dà piena attuazione al riconoscimento, ma anche alle procedure dei prodotti di artigianato artistico. Non è vero che è tutto artigianato artistico, ci sono disciplinari, c'è una legge nazionale, se si riconosce quella legge nazionale si tutela anche i prodotti che vengono fatti nelle nostre realtà, quindi nelle nostre città d'arte.

Ora, io dico che certamente dobbiamo cercare di finalizzare le idee e concentrare le risorse, che noi non ci possiamo accontentare, e dico sull'accontentare che l'Italia va male, l'Europa va male, anche l'Umbria, l'Umbria va meno peggio. Io penso che l'Umbria vada malino, ma insomma nel malino vada benino. Penso che noi davvero dobbiamo spingere,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

perché c'è, da una parte, sicuramente, la crisi, la crisi della chimica e nella chimica non siamo soli, ad affrontarla deve esserci una strategia nazionale, comunque nella chimica ci sono le aziende che hanno investito in innovazione e in ricerca che vanno avanti e altre, che invece sono in grandi difficoltà. Le grandi aziende hanno grandi numeri, grandi quelle per l'Umbria, ovviamente hanno grandi numeri, però io voglio dire che, ad esempio, quando parliamo della Merloni, parliamo di un'azienda che rispetto ad altre, anche nel quadro nazionale sulla ricerca per rendere più competitivo il prodotto non ha proprio utilizzato e investito fino in fondo.

Io penso che ci sia ancora qualcosa in più come Umbria da fare, da lavorare, forse, e con questo concludo, anche il Consiglio regionale, con le discussioni, con le proposte di settore, con le iniziative, con l'essere utile nelle fasi di attuazione dei documenti come il DAP, con atti di indirizzo, anche il Consiglio regionale può dare un contributo, un contributo maggiore alla Giunta in questo momento di difficoltà e dare il senso ancora più forte di vicinanza sia alle famiglie, a quelle fasce che sono maggiormente in difficoltà e sia al sistema delle imprese. Quindi con queste riflessioni, con queste anche aggiunte, riflessioni a voce alta, io voterò il documento di programmazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Do la parola al Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Mi scuso con i colleghi per aver perso la precedente chiamata. Colleghi, noi ci troviamo ad analizzare - per espressa ammissione dei relatori, anche il collega Lignani ricordo in apertura del suo intervento l'ha detto - questo documento nella vigenza di una congiuntura, di una cronaca e di una realtà che galoppa tutti i giorni e tutti i giorni ci mette davanti a nuove emergenze, a nuove caratteristiche della crisi, a nuovi esiti di questa congiuntura che è inutile forse ripeterlo, anche perché poi alla fine questa crisi come ogni altra crisi si autoalimenta anche del pessimismo, della rassegnazione, e quindi forse è bene affrontarla anche dal punto di vista della sua descrizione in modo un po' diverso. Però fatto sta che credo si possa dire tranquillamente che questa è una crisi che intacca i fondamentali, intacca l'economia reale, il lavoro, il credito, e su questi effetti, primi effetti peraltro della crisi, io credo che un documento di programmazione generale, come appunto il DAP, doveva e dovrebbe andare a porre i possibili rimedi, rimanendo, ovviamente, nel campo dei possibili rimedi a disposizione della nostra Regione e rimanendo, ovviamente, nel campo dei temi che attengono e degli effetti che attengono, in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

particolare, la nostra Regione. Quattro, cinque cose, tre, quattro cose messe in fila, analisi anche spietata se serve, offerta l'occasione anche da una congiuntura negativa per cui mai nessuno si sarebbe sognato di venire a buttarla in politica nel momento in cui un documento ci avesse detto che in Umbria nei prossimi due anni ci saranno ics disoccupati, un documento che ci avesse detto che in Umbria il credito nei prossimi ics anni sarebbe crollato, a un documento che ci avesse detto che in Umbria, nonostante il calo di consumi, l'inflazione è ancora più alta della media. Tutte queste cose che hanno detto alcuni osservatori, io ho letto con attenzione alcuni osservatori che spesso ci intrattengono su temi economici che hanno fatto analisi molto più precise, nonostante la prolissità del documento dico questa analisi schietta, peraltro giustificatissima dalla congiuntura anche nazionale, internazionale, non l'ho letta, non è stata fatta, comunque noi avremmo affrontato tre, quattro emergenze.

La prima evidentemente che avremmo affrontato è quella del credito. Io ho sempre detto, non ho mai risparmiato di dire che alla crisi economica dei fondamentali, qualora si accoppia, come si sta purtroppo accoppiando, una stretta creditizia, cioè una crisi del credito, è evidente che a quel punto si ha un crac e una ferma pericolosissima, probabilmente anche lunga. Il credito deve continuare a essere garantito sotto forme diverse, peraltro l'abbattimento dei tassi ne consentirebbe una fruizione meno impegnativa dal punto di vista economico. Su questo nel documento di programmazione non ci sono azioni mirate, precise a tutela, che ne so, della nuova Gepafin, per avviare contributi in conto interessi, operazioni mirate con le associazioni di categoria, scegliere su quali settori puntare, e lì indirizzare risorse che evidentemente non sono inesauribili, ma sono da destinare con precisione ed efficienza. Sul credito, ad esempio, noi avremmo lavorato molto di più, peraltro, l'Umbria su questo versante sapete colleghi che sconta anni e anni di non programmazione, sconta accorpamenti creditizi che hanno portato via sostanzialmente quasi tutte le banche locali, salvo qualche rara eccezione (mi riferisco al Credito Cooperativo, alla Banca Popolare di Spoleto, ad alcune Casse di Risparmio).

Questo è un quadro che noi avremmo dettagliato molto meglio: il sistema creditizio, il supporto all'economia reale perché è vero che questa è una crisi che salverà, se salverà, chi è maggiormente radicato nell'economia reale, il supporto all'economia reale primo è quello del sistema creditizio che andava puntellato e garantito.

Altro supporto dell'economia reale è evidentemente intraprendere azioni mirate sul versante del contrasto alla disoccupazione. Noi abbiamo poche certezze di questa crisi,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

una di queste certezze è che ci saranno dei disoccupati, ci sarà un peggioramento delle condizioni di occupazione, un calo degli ordinativi e quindi a seguire una diminuzione dell'occupazione. Alcuni poli industriali della nostra Regione sono già interessati da pesanti smobilitazioni, è inutile che facciamo i nomi, il rosario l'abbiamo più volte recitato, non ce lo stiamo qui a recitare di nuovo; su questo versante noi, ad esempio, avremmo lavorato meglio sul versante dell'imprenditoria giovanile, fare nuova impresa. Noi in Umbria abbiamo una grande Università, abbiamo una capacità delle giovani generazioni, di fare innovazione, di essere al passo con i tempi, di essere reattivi meglio di altri al mercato che cambia, su questo versante noi avremmo indirizzato denaro. L'Umbria, non lo dico da oggi, ha una discreta legge per l'imprenditoria giovanile, una legge che va manutenzionata, che da tempo non è manutenzionata, ma va soprattutto finanziata, ma quale migliore segnale nei confronti di un'economia regionale che fatica e fatica, ripeto, nei suoi fondamentali di dire ai giovani: fate nuova impresa, generate posti di lavoro, portate nuove idee a questa economia ferma dell'Umbria. Questo evidentemente non è stato fatto.
Ho sentito parlare dalla collega Girolamini di turismo. Noi sul turismo, colleghi, è del tutto evidente che dobbiamo affrontare diversamente l'approccio, noi dobbiamo anche lì disporre le risorse in modo da poter fare leva su quelle che sono le due o tre direttrici che dovremmo poter scegliere, cosa che non è. Le risorse vengono ancora spolverate come zucchero a velo, senza una scelta di dove indirizzarle e continuiamo, ad esempio, a creare camere, continuiamo a creare camere, quando noi abbiamo bisogno invece di riempirle le camere che già abbiamo, ho fatto un esempio come ne potrei fare altri mille.
Ho sentito parlare correttamente anche di internazionalizzazione. L'Umbria da sempre è stata caratterizzata da attività molto attente al mercato estero, non fosse altro per l'effetto pesante derivante dall'industria pesante ternana, pesante appunto anche nella sua manifestazione economica, nei suoi fatturati. Noi fatichiamo a costruire un riassetto del quadro in un centro unico di internazionalizzazione della Camera di Commercio, perché siamo fermi dentro le pastoie dei veli incrociati, delle ripicche, però lì servono quattro, cinque posti di Consiglio d'Amministrazione, cioè non c'è lo scatto, non c'è quello che questa crisi avrebbe dato modo di fare. Davanti a una realtà come questa, qualunque politica si inalbera davanti a posizioni di retroguardia e dice: io devo dare ai miei cittadini un segnale e lo voglio dare in questo senso. Il problema è politico prima ancora che di scelte economiche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Questo ci porta immediatamente a dire queste quattro, cinque scelte che noi avremmo fatto: quella del credito l'abbiamo detta, quella dell'economia reale con l'occupazione giovanile, con l'internazionalizzazione e con un miglioramento del supporto alla disoccupazione l'abbiamo detta, quella della tutela dei servizi minimi, la tutela dei servizi minimi, un'accelerazione sul versante del riordino del sistema dei trasporti, una messa a disposizione del tessuto e delle classi in difficoltà. Ho sbagliato a dire "classi", a forza di ascoltare a chi la pensa diversamente da me, se ne assume anche il lessico erroneamente. Della gente in difficoltà, noi abbiamo una legge che abbiamo deliberato sei mesi fa sul fondo per la non autosufficienza, stiamo discutendo del regolamento di attuazione di quella legge, il famoso Prina, ci sono risorse ferme, ci sono tante comunità in difficoltà, sempre ferme rispetto a uno scatto amministrativo che non c'è, che fatica a vedersi.

C'è l'antefatto politico del documento di programmazione, che è il tavolo del Patto che è completamente fermo, e anche qui non lo dice l'opposizione che era stata facile, facilissima profeta, lo dicono tutte le sigle sindacali, tutte le associazioni di categoria, fuori dalle riunioni lo dicono veramente tutti, cominciano a dirlo anche dentro le riunioni e sui giornali in tanti rappresentanti. Allora il vero problema io credo che si possa circoscrivere a un problema di tenuta della maggioranza, una maggioranza vera, di legislatura e non di Consiglio regionale, non di rattoppo su questo o quel provvedimento.

Ieri qualcuno di noi, parlo dell'opposizione, ha voluto e ha potuto facilmente obiettare che l'Umbria non ha più una maggioranza. Io credo che una maggioranza l'Umbria ce l'abbia: è quella che ci mostrate, quella vostra, ma non è una maggioranza utile, non è una maggioranza di legislatura, è una maggioranza che tiene insieme i cocci, è una maggioranza che riesce a deliberare delle piccole cose, anche faticosamente. Pensate, colleghi, da ultimo alla vicenda del dimensionamento scolastico, che certamente non possiamo definirla un atto di programmazione generale strategico, un atto importante, ma non certo un atto su cui strapparsi i capelli, per una maggioranza di legislatura capace di decidere. Vero è che invece questa non è una maggioranza, questa è una maggioranza tra gente che sta male insieme, è una maggioranza che non ha una base politica di condivisione, è qui che mi preoccupa, invece, e mi preoccupa come rappresentante del Consiglio regionale, quando affermato ieri dal collega Rossi capogruppo del PD.

A me sta bene che, come osservato in tutti i giornali, oggi, i cosiddetti "nanetti" facciano i complimenti all'intervento del collega Rossi, che garantisce stessa maggioranza, posto per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tutti, condivisione generale, sulla strada dell'Umbria forte che noi abbiamo visto e conosciuto, dice lui, ovviamente. Però due obiezioni, amici miei: e allora la nuova maggioranza che voi presentate agli umbri e che dovrebbe garantire altri cinque anni di Amministrazione, difficile, per tutti, difficili i prossimi cinque anni comunque di questa Regione, è la stessa che ha amministrato questa Regione in questi cinque anni di cui manca un anno e poco più? Cioè la stessa che non è riuscita a portare in aula niente?

Siamo meno produttivi della Calabria, dice oggi un giornale, ed è totale verità questa, e se siamo meno produttivi come Consiglio regionale della Calabria, io non mi preoccupo perché in Calabria si sta bene, c'è il sole, c'è il peperoncino, c'è il salame piccante, però, francamente, mi sento un po' preoccupato del fatto che tante volte le commissioni del Consiglio regionale non riescono a mettere in piedi un ordine del giorno perché non c'è materia su cui discutere, perché questa è una maggioranza di Consiglio regionale, è una maggioranza che riesce sempre più con difficoltà a mettere insieme i cocci in quest'aula, ma non riesce fuori da quest'aula a prendere la benché minima decisione di carattere strategico, programmatico.

Scelte, colleghi, di cui l'Umbria ha sempre più bisogno, scelte che ci vengono dettate oltre che da una congiuntura negativa, come io ho detto in tutto il mio intervento, anche da una realtà particolare quale quella della nostra Regione, che ad esempio sul campo dei rifiuti ha fino a qui affrontato l'argomento con un percorso, e allora quando nel documento di programmazione, all'ultimo giorno di commissione, viene aggiunto un emendamento, non so come definirlo, lo stesso Assessore Bottini dice che lui non ne sapeva niente, quindi lascio immaginare che tipo di raccordo c'è in questa Giunta, Presidente, viene fuori un documento che dice: bene, quello di cui fino a oggi abbiamo discusso, gestore unico e completamento del ciclo integrato dei rifiuti con valorizzazione termica nella frazione secca residua, è una delle opzioni in campo, non è la scelta di questa Regione.

Si dà il caso, però, colleghi, che su questa scelta, invece, sono stati fatti consigli regionali, è stata fatta una condivisione sui territori, abbiamo pagato consulenze pesanti che ci dovevano spiegare come strutturare questa scelta, insomma si dà il caso che l'Umbria ha già camminato nel "gioco dell'oca" di questa scelta; quindi riportare tutto alla partenza e dire la scelta della valorizzazione termica e del gestore unico è una delle opzioni possibili significa tornare al punto di partenza. Allora, colleghi, fino a quando voi pensate che questa maggioranza, questa, strutturata così com'è, maggioranza può riportare l'Umbria al punto di partenza? Sui rifiuti, sulla sanità, sulla riforma delle agenzie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Noi abbiamo perso un'occasione d'oro, colleghi: dopo tanti anni, finalmente, abbiamo affrontato il tema Sviluppumbria, abbiamo buttato giù due paginette di nulla e le abbiamo deliberate, cioè noi abbiamo fatto una riforma di Sviluppumbria senza minimamente capire ciò che stavamo facendo, cioè stavamo tentando o dovevamo tentare di dare a questa Regione uno strumento aggiornato, agile, nuovo, efficace per affrontare l'emergenza, per affrontare un'emergenza straordinaria ed epocale, sicuramente la più grande crisi economica dal dopoguerra a oggi, non è semplice recessione, colleghi, anche se, probabilmente, qualcuno non se n'è accorto.

Allora questo mi chiedo e chiudo: ma veramente voi pensate - e lo dico avendo ascoltato quel passaggio del collega Rossi di ieri - di proporre agli umbri questa maggioranza? Le stesse logiche di questa maggioranza? La stessa inettitudine amministrativa e programmatica di questa maggioranza? Io vi sconsiglio, francamente vi sconsiglio, io voglio vedere quello che succederà, ma voglio sperare che almeno sul campo e sul versante della semplificazione voi andate avanti, voi camminate, ma perché vi fate un male enorme, incredibile, cioè se voi affrontate il ragionamento della legge elettorale come avete fatto ieri dentro quella stanza, voi ci fate una cortesia grossa come una casa. I cosiddetti "nanetti" che hanno impedito a voi di governare un'intera legislatura continueranno a fare i nanetti, Brontolo, Mammolo…, se continueranno a essere i padroni di questa maggioranza, chi farà Biancaneve? E chi farà il Principe azzurro? Non lo so.

Io vi consiglio rapidamente di coprirvi dietro la foglia di fico della cattiveria delle scelte di Veltroni, accettare quel bellissimo sbarramento, almeno vi ritroverete con la possibilità di decidere, amici della maggioranza, qualora voi doveste malauguratamente, disgraziatamente per questa Regione tornare ad amministrare vi consentirà di avere qualcosa. Così come siete, siete in condizioni disastrose, non riuscite nemmeno a garantire la manutenzione ordinaria di questa Regione, neanche l'idraulico siete capaci di chiamare in questo grande condominio che è diventata l'Umbria. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI. Io non so se la mia esperienza politica e il mio anche inserimento in questo Consiglio regionale da poco tempo con il neofita, insieme ad Alfredo Santi, mi portano ad

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

avere delle riflessioni. Io non condivido, almeno penso di non condividere l'intervento sulla disgregazione della maggioranza, io credo, anzi, purtroppo, che la maggioranza si sia rafforzata ieri con questo possibile passaggio di due Consiglieri, due colleghi nostri con la maggioranza stretta, con voti determinanti possibili per l'approvazione della legge elettorale, e quindi credo che dobbiamo come minoranza, opposizione, ancora di più portare avanti una linea strategica in grado di verificare in modo serio e strutturale i vari comparti, le varie situazioni di ogni possibile incremento dei voti in questo senso di maggioranza.

Sul DAP io sono sempre intervenuto, dal '98 ho sempre dato il mio contributo e credo sia doveroso da parte dei Consiglieri regionali, come cittadini prima ancora di Consiglieri, per portare un contributo di arricchimento su questo importante documento che inciderà comunque nelle famiglie di ogni cittadino umbro, nelle imprese, nelle associazioni, nelle categorie. Di diverso rispetto all'anno scorso c'è che nel mese di ottobre, come ha detto l'Assessore Riommi, in Commissione si è inserita la recessione italiana e mondiale con i segnali purtroppo già presenti fin dal secondo semestre 2007. A fronte di questo, e questo lo condivido, la Regione ha rispettato il Patto di Stabilità fiscale, ne prendiamo atto positivamente, qualcuno ieri ha detto poteva essere diminuito qualcosa, ma io ho visto che in tutte le regioni d'Italia i vari documenti programmatici la stabilità è rimasta, anzi, è accresciuta l'imposizione fiscale e dobbiamo dare atto di questo mantenimento.

Anche se manca un'attenta riflessione e un attento monito agli Enti locali, soprattutto ai Comuni, perché spesso questo patto…, gli Enti locali sono gli strumenti operativi per una maggiore disapplicazione del Patto di Stabilità, penso a Perugia con l'addizionale IRPEF tra lo 0,1 e lo 0,7, con sedici milioni incrementati in un solo anno, e altri Comuni, ma penso anche alla Provincia, dove il Presidente ha continuato, nonostante le posizioni dure dei sindacati a mantenere la tassa ecologica, quella tassa misteriosa che non si vede, ma c'è del 5% su ogni pagamento della nettezza urbana, e questo anche a prescindere dal blocco dell'autonomia impositiva prevista dalla 133/2009.

A fronte di questo, io debbo esprimere alcune perplessità, alcune preoccupazioni, invece, per le misure inserite nel DAP, relative alla crisi che attraversano le imprese e le famiglie umbre. Io sono preoccupato perché, ad esempio, questi cinque milioni di euro possono non arrivare sui tempi stretti necessari per poter portare via realmente un contributo importante in questo momento alle famiglie. Così come io credo che dovrebbe essere finalizzata diversamente, migliorandola, la qualità delle risorse destinate alle piccole e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

medie imprese perché la situazione attuale, dove ci sono giustamente state le ferite del DAP io condivido nell'edilizia, nella ceramica, nella manifatturiera, ma soprattutto nell'edilizia, soprattutto in questi due mesi si è arrivati almeno al meno 40% di fatturato rispetto al 2007.

Non per niente oggi il Presidente dell'Associazione dei costruttori interviene sulla stampa definendo drammatica la situazione edilizia, ma lo sapevamo da tempo di questa situazione; lui parla di 40 mila disoccupati, cassaintegrati, etc., certamente abbiamo risultati di alcuni sondaggi: voi pensate solo chi ha venduto il calcestruzzo rispetto al 2007 ha avuto un decremento del 70% sul fatturato. Dicevo, quindi, fondi Por, da destinare a percorsi di riqualificazione professionale destinati a un inserimento lavorativo di questi cassaintegrati, che poi diventeranno disoccupati. Occorre come è stato fatto in Lombardia, secondo me, ridefinire finanziamenti percorsi di formazione destinandoli alla riqualificazione di coloro che per tanti anni hanno svolto un lavoro di un certo tipo e che si ritrovano all'improvviso a poter essere disoccupati, quindi a dover inserirsi nel quadro produttivo con altri tipi di lavorazione e su questo la Regione ha il dovere morale di impegnarsi, quindi di rivedere l'aspetto formativo.

Questi interventi, si diceva ieri, lo diceva il capogruppo Modena, sono interventi che la Regione in poco tempo ha dovuto inserire e ritengo che siano giusti, a parte questi due aspetti, finalizzandolo quindi anche a questa situazione. Ma certamente il Governo Berlusconi è intervenuto, checché ieri alcuni interventi della maggioranza hanno ribadito gli attacchi alla Presidenza di Berlusconi. Noi abbiamo chiesto, lui disse e ha ottemperato quanto aveva promesso, alcuni aspetti importanti, come ad esempio il multicasa, che poteva essere un'iniziativa della Regione, poteva essere inserito mutui prima casa nel DAP, nel quadro programmatico; Berlusconi l'ha fatto, ha portato al 4% i tassi variabili dei mutui di tutte le abitazioni a esclusione e opportunamente della 8 e della 9, castelli, forse avrei inserito anche abitazioni di tipo signorile, perché oggi molti con il nuovo catasto sono di tipo signorile, e non possono rientrare le famiglie in questo discorso importante delle variabili al 4%. Così come voi sapete dal primo gennaio 2009 sono indicizzati tutti i tassi dei mutui al 4% attraverso il tasso della BCE, e questo è molto importante.

Accanto a questo la revisione dei settori e soprattutto avete letto, se l'avete letto, io spero di sì, i microprogetti, riferiti forse al soggetto e all'indirizzo americano in modo diverso, all'inizio sono le fondazioni, ma i microprogetti che possono essere portati in detrazione da gruppi di cittadini fino a un massimo di 48 mila euro di detrazioni, e 48 mila euro 20

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

cittadini parliamo di un 1 milione di euro, progetti per l'ammodernamento urbano, per arredo urbano, per qualsiasi cosa e il Comune voi avete visto ha solo 60 giorni per approvarli; nel caso in cui non vengano approvati questi microprogetti e al nord, nel Veneto e in Lombardia, stanno proponendo ai comuni molti di questi progetti, se non vengono approvati in 60 giorni, automaticamente sono realizzabili. Io credo che anche in Umbria questi interventi così qualificati possano essere portati avanti.

Per quanto riguarda poi il discorso dei lavoratori, certamente io condivido quanto ha detto Vinti ieri: siamo di fronte a una situazione che non c'è mai stata dal 1950 a oggi. Parliamo di 12 mila, ma probabilmente arriveremo a 20 mila a fine dicembre e quindi occorre un'attenzione seria sotto questo aspetto. Occorre allora favorire nel DAP i sistemi industriali che più sono esposti nel sistema di globalizzazione, questo hanno indicato anche i sindacati, ho visto, anche se in modo diverso alcuni poi dirò, e questa cosa attraverso una selettività, ma anche una premialità di coloro che portano avanti nuove serie di innovazioni, la globalizzazione, l'internazionalizzazione, ma soprattutto la ricerca, e io aggiungerei anche il ruolo etico, il ruolo sociale di impresa, soprattutto sulla contrattazione di secondo livello, perché io credo che oggi si possa modulare. Noi abbiamo visto che non c'è più. Quindi per quanto riguarda questa premialità occorre ridefinire in modo serio alcuni aspetti del DAP.

Sul welfare occorre ricostruire e realizzare sul principio forte di solidarietà orizzontale, che premi e non penalizzi i protagonisti, gli altri attori sociali delle politiche del welfare, e su questo aspetto io vorrei anche esprimermi su quanto hanno richiesto la Confcooperativa e la Lega, importanti organizzazioni, che però si riducono – voi guardate bene, attenzione a questi passaggi – riducono la loro proposta in sede di audizione del 9 gennaio, perché forse già in precedenza avevano completato il loro iter con la maggioranza per definire le varie situazioni di criticità, ma fanno riferimento soltanto a un passaggio, cioè le cooperative sociali di tipo A che devono essere diminuite se non abolite nel DAP. Io condivido, l'abbiamo fatto anche a livello nazionale o in altri tempi l'abolizione, come previsto per legge, delle cooperative sociali di tipo B, ma le cooperative di tipo A, alcune soprattutto con migliaia di soci, pensate solo alle cooperative sociali del Silvestrini o quelle che con oltre 2 mila soci intervengono sul sociale, sulle scuole medie, sulle scuole elementari, e non credo che sia giusto, visto che pure essendo onlus, cooperative, quindi i dividendi li ridividono attraverso i soci, io non credo che sia giusto e condivido questa scelta nella Regione per questo tipo di cooperative di tipo A.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Nelle politiche abitative io vedo di porre attenzione al ruolo che in Umbria, soprattutto nei POA, sono stati destinati finanziamenti. Qui viene premiato soltanto un istituto, l'ATER, penalizzando fortemente tutte le imprese e tutte le cooperative, cioè i soggetti che per cinquanta anni, prima con la legge Tupini, prima con leggi nazionali, ma soprattutto con la 457 hanno costruito migliaia di appartamenti, consentendo così di fare diventare proprietari di alloggi operai, professionisti etc., tante famiglie umbre. Non solo perché non c'è stato un monitoraggio sul fabbisogno, ma soprattutto perché dare 48 milioni, anzi, 57 milioni di euro su 78 all'ATER, con uno statuto particolare che in nessuna Regione d'Italia, nemmeno l'Emilia Romagna, ha consentito di potere attuare, cioè progetti, acquisto di immobili, nuovi progetti e soprattutto realizzazione di edifici per conto terzi, unico caso in tutto il territorio nazionale.

Allora se l'ATER oggi chiede la vendita di alcuni appartamenti nel centro di Perugia, fuori Perugia, continuamente, perché non ha gli appartamenti, deve trovare gli appartamenti acquistandoli e poi su questi appartamenti deve intervenire con il finanziamento regionale in parte a fondo perduto in parte a 37 mila euro di appartamento e poi rivendere oppure affittare questi immobili quasi al prezzo di mercato. Perché su questo ha fatto bene Vinti ieri a ricordare come, ad esempio, a Ponte San Giovanni ma anche a Corciano si sono affittati appartamenti di 80 metri, con la 431, art. 2, edilizia convenzionata agevolata a 480 euro mensili, cosa che il prezzo di mercato era poco superiore. Quindi se questo deve essere l'obiettivo dell'ATER è bene rivedere queste situazioni ed è bene che il Piano casa con il Sottosegretario Mantovani abbia detto qualche giorno fa di recuperare l'intero patrimonio dell'ATER, in tutta Italia, e poi rivenderlo e finalizzare queste risorse alla costruzione di nuovi alloggi in tutte le regioni d'Italia.

Io credo che a questi obiettivi strategici dobbiamo concorrere in modo serio, perché non dimentichiamo che accanto agli obiettivi del Patto per lo Sviluppo, che tra l'altro debbo dire nelle tre macroaree non ci sono come negli altri anni, ci ha risposto già l'Assessore Riommi in commissione, giustamente lui dice: ma gli altri anni c'erano, la distinzione delle azioni operative per ciascun livello per la loro funzione finale e soprattutto per la distinzione dei contributi, delle risorse nazionali, statali, europee o di altro tipo.

Un punto dedicato sulle infrastrutture. Sulle infrastrutture mi sento anche di intervenire dopo la risposta di oggi sul Corriere dell'Umbria dell'Assessore Mascio che spiega, probabilmente su un documento fatto dal Ministero e dall'ANAS, come il Nodo di Perugia non sia programmato in tempi brevi, ma rientri nei finanziamenti, dando la colpa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

naturalmente a Berlusconi che ha sospeso, anzi, ha eliminato i 320 milioni al termine del suo mandato precedente, pur essendo il progetto approvato. Noi vediamo che, a causa del VIA, a causa dei ritardi, delle modificazioni imposte, un progetto fatto male inizialmente, probabilmente, dallo studio di progettazione concordato con la Fondazione Cassa di Risparmio, etc. (sulla quale, tra l'altro, la Magistratura sta indagando), comunque siamo a un punto morto di questa situazione, cioè abbiamo un progetto di massima approvato, abbiamo due tranches, non ancora finanziate, il finanziamento non sappiamo se arriverà e quando. Io ero presente alla riunione, quando Di Pietro disse: non si finanzia, finanziamo una sola opera, sceglietela voi. Però l'importo era notevole e quindi fu scelto di completare la Perugia–Ancona, e naturalmente oggi sia con il Quadrilatero sia con gli altri interventi viene relegato ancora una volta dopo dieci anni il Nodo di Perugia, che è un elemento importantissimo per l'Umbria.

Voi pensate che noi lo facciamo tutti i giorni, ogni giorno ci sono due incidenti, qualche volta quattro incidenti sul Nodo di Perugia, si blocca completamente l'unica strada di uscita da una città di 160 mila abitanti, capoluogo di regione, e quindi io credo che qui si sia privilegiato un discorso strategico che non era più orientato sulla città capoluogo, ma su altri territori della Regione Umbria, e questo non è un bene per Perugia, non è un bene per l'Umbria, deve essere un'azione compatta di tutte le forze politiche su questo Nodo. Non lo vediamo oggi, non lo vedremo nei prossimi anni, quindi questo è un discorso chissà di là da venire e io chiedo che ci sia una riflessione attenta di tutti i partiti su questo aspetto delicato.

Sull'aeroporto: anche qui l'aeroporto che io ho avuto sempre modo di stare vicino a questa operazione, a questa via di comunicazione importantissima per l'Umbria. Ricorderete il 1989, il finanziamento di 18 miliardi che arrivò, anche grazie a mio interessamento con il Ministro Pomicino al Bilancio. Da allora poco si è fatto e, per fortuna, oggi vediamo nel DAP la parola "aeroporto internazionale di Sant'Egidio", è la prima volta, fino a due anni c'è scritto "aeroporto di Perugia", "aeroporto di Foligno". Voi pensate, e lo possiamo dire perché sono passati molti anni, quindi si può anche tirare fuori questa cosa, voi pensate che il giorno dopo che il Ministro Pomicino venne a Perugia e ripartì garantendo questi finanziamenti per l'aeroporto, ricordatevi che allora l'aeroporto era poco più di un piccolo aeroporto e la mattina alle sette mi telefonò e mi disse: guarda che la cosa passa, però siamo costretti, su richiesta dell'On. Radi e di Forlani, di portare 25 miliardi a Foligno per il recupero di Palazzo Trinci. Voi pensate fino a che punto la città di Foligno, fin da allora,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ma fin da sempre, voleva l'aeroporto regionale, oggi ha l'aeroporto della Protezione civile,… Terni è vicina a Roma. Quindi io credo che almeno questi 25 milioni di euro più 10, 25 della Presidenza del Consiglio, non dimentichiamolo, poi dei POR e del FAS, per quanto riguarda la strada del collegamento sia possibile con questa prospettiva rilanciare realmente un aeroporto determinante per il nostro futuro.

Tuttavia, io mi sento obbligato a dire di questa mancanza di strategicità a livello regionale nei confronti della città di Perugia. Sono circa quindici anni che Perugia, sia con i fondi strutturali sia con altri interventi, viene dimenticata o dimenticata oppure chi gestisce il Comune di Perugia è un amministratore che non guarda troppo nell'interesse della nostra città.

Per quanto riguarda l'aspetto della ricostruzione, e entro qui nel merito…, no, prima vorrei dire una cosa, soltanto un piccolo accenno vedo che c'è il rifinanziamento del Minimetrò, il finanziamento del Minimetrò significa il collegamento con Monteluce. Noi non sappiamo se Monteluce sarà ricostruito perché c'è una situazione delicatissima con la Nomura, non sappiamo quando, non sappiamo quando saranno trasferiti… (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "…trasferiti, i lavori sono in corso… non sappiamo, è vero…"*) Ma ancora non sono cominciati. Ci sono imprese private di Perugia che non hanno comprato nulla, nessun lotto, e con questa situazione di crisi non è che siano molto disponibili, comunque questo finanziamento ulteriore del secondo tratto del Minimetro io lo ritengo un errore gravissimo. Se vogliamo fare un tratto e abbiamo i soldi, facciamo il tratto del Minimetrò tra Pian di Massiano e il Silvestrini, S. Maria della Misericordia, allora sì che il costo è minore, non ci sono i lavori in trincea, c'è solo il rilevato, e quindi possiamo anche con pochi milioni realizzare il Minimetrò.

Sulla ricostruzione ci sono poche cifre, anzi, non ci sono cifre, sappiamo solo che c'è una situazione di crisi. Non c'è il completamento della ricostruzione, come si auspicava. Per quanto riguarda i consorzi sono i consorzi importanti ancora nel centro storico di Nocera Umbra, che non sono partiti, il centro storico di Nocera Umbra dove c'è stato il vero terremoto rispetto a tutta l'Umbria non è partito, non è decollato, anche in alcune frazioni importanti, tipo Aggi, così come in alcune frazioni di Foligno, Verchiano etc. sono in difficoltà pure avendo la concessione contributiva in cooperativa c'è qualche problema sia a livello di imprese sia a livello di consorziati, parliamo di oltre 200 consorzi. E su questo credo che l'Assessore Riommi ci possa almeno dare un chiarimento importante.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Per il resto, volevo solo concludere su un problema di bilancio perché qualcuno ieri ha detto: bisogna ridurre le spese correnti. Non so se le spese correnti parlavano anche degli stipendi dei Consiglieri regionali, forse sì, forse no, ma indubbiamente se ciò dovrebbe essere, voi tenete conto che noi prendiamo un quarto di quello che prendono i Parlamentari italiani, un quinto, forse un sesto dei parlamentari europei, è lo stipendio più basso di tutte le regioni d'Italia, e allora indirizziamo diversamente questa cosa, indirizziamola verso le consulenze, ad esempio, verso l'aggregazione dei comuni. La C.I.S.L., la C.G.I.L. hanno chiesto: aggreghiamo questi comuni, non possiamo più tenere con questa situazione comuni di 170 abitanti, la Valnerina ne facciamo due, Norcia e Cascia più un altro, quattro ma non dieci. Io mi ricordo nel 1972 Tiberio insieme con la Baldelli parlavano di questa riduzione, sono passati 40 anni. Non solo, ma poi anche le altre spese possono essere in questo caso ridotte.

Io concludo auspicando che questo DAP possa essere un punto di partenza per il futuro, perché non è vero, e su questo non è vero, che il Patto per lo Sviluppo abbia rappresentato un momento negativo. Nel 2002, quando fu firmato, era un'innovazione a livello nazionale, partecipazione, programmazione integrata che ha coinvolto tutte le imprese, tutte le associazioni, tutti i soggetti, questo patto di sviluppo in modo serio e ha dato nei primi anni nell'Umbria un ruolo importante. Certamente oggi soggetti importanti come la C.I.S.L., come la Confcommercio in parte, criticano alcuni aspetti, soprattutto parlo nei tavoli territoriali, ma la responsabilità in questo caso ricerchiamola anche nei comuni oltre che nei soggetti, ma indubbiamente se voi chiedete a questi soggetti attuatori del piano vi dicono tutti che sono felicissimi di continuare corsi di formazione, con i finanziamenti dei bandi etc., certamente non si sono risolti i nodi strategici per il quale il piano di sviluppo era stato formato e sottoscritto. E su questo bisogna intervenire e credo che la Presidente Lorenzetti l'abbia fatto nelle ultime tre riunioni del Patto per lo Sviluppo, certamente le criticità riguardano oggi istituti di credito perché è il punto dirimente che esiste all'interno dell'integrazione del patto.

A fronte di questo, concludo, occorre, e riprendo una proposta della C.I.S.L. che non è stata ripresa poi nel DAP, e cioè quella di distribuire in maniera equa e partecipata la ricchezza prodotta attraverso un più moderno sistema di concertazione e contrattazione con imprese e governi locali capaci di invertire gli attuali processi di pluralizzazione dei redditi, particolarmente accentuati anche in Umbria. Certamente è un momento di crisi, ma questo va inserito perché ci sono stati anni, fino a due, tre anni fa, in cui alcuni segmenti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

delle imprese hanno registrato fortissimi utili a fronte di un problema sociale importante per il quale non si sono realizzate nessuno sforzo e nessuna attenzione. Prendiamo a riferimento il Veneto, Padova, Vicenza, la stessa Venezia in parte, dove una parte degli utili, soprattutto le imprese edili, li hanno destinati ai soggetti, ai comuni per costruire, per realizzare opere alternative ai fondi comunali. Occorre che noi registriamo questa cosa e soprattutto cerchiamo di poter, in un processo etico e sociale, condurre in futuro queste operazioni verso i punti più deboli: gli enti locali, le famiglie e le operazioni che più si prestano a raggiungere un conseguimento etico e morale. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Masci, prego, ne ha facoltà.

MASCI. Presidente, colleghi, il DAP 2009/2011, pur continuando a muoversi in una linea di continuità con le politiche dei documenti annuali precedenti e con la filosofia di fondo del Patto per lo Sviluppo incrocia uno scenario di riferimento profondamente mutato a causa della gravissima crisi economica in atto. Una crisi storica i cui effetti ancora non sono del tutto prevedibili, come già in occasione di altre turbolenze finanziarie di Wall Street, reiterate più volte dal 1987, ritorna l'ipotesi di una replica del Great Crash del '29, seguita dalla più lunga e disastrosa depressione per l'intera economia. Altre analisi respingono l'ipotesi per il fatto che la struttura dell'economia oggi è totalmente differente da quella di allora, e qui non mi dilungo; resta il fatto che il clima rimane quello dell'emergenza e i conti della turbolenza sono alquanto preoccupanti, date le condizioni di un'accentuata vulnerabilità del nostro Paese, che si trascina da trenta anni un debito pubblico smisurato e una scarsa propensione alla modernizzazione.
Situazione che ha pesantemente condizionato l'allestimento di un Piano anticrisi varato dal Governo, ritenuto dalla gran parte degli analisti e non solo inadeguato a contenere gli effetti recessivi derivanti dalla grave crisi economica. Una crisi che colpisce il sistema delle imprese, ma ancora di più i precari e le famiglie, ovvero i soggetti più deboli perché più esposti alle fluttuazioni dell'economia, in un paese dove sono oggettivamente marcate le disuguaglianze sociali, dove si è in presenza del coefficiente salariale tra i più bassi d'Europa. Due, quindi, risultano i pericoli rossi: le imprese e le famiglie che devono essere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

soccorsi soprattutto dai mercati finanziari, crediti alimentati dall'intervento pubblico, dove la velocità dei provvedimenti è assolutamente strategica poiché ora le banche chiedono di rientrare e le imprese chiudono.

Alle imprese e alle famiglie vanno dati i soldi sufficienti e subito per contrastare e contenere la percezione di incertezza che sta sempre più diffondendosi con effetti dirompenti per l'economia. Occorre, al riguardo, rimuovere le patologie ideologiche, conflitti tra classi e vecchie impostazioni e mettere in campo tutte le iniziative possibili per non lasciare i lavoratori senza lavoro e combattere il precariato, promuovendo, al contempo, una vocazione cooperativa che deve interessare soprattutto i salari, sia per ragioni politiche e sociali ma anche economiche, in quanto orientate a sostenere i consumi in questa fase critica.

C'è l'esigenza di un forte recupero di valori di solidarietà. La crisi economica deve fare scoprire tali valori, associati a quelli della sobrietà e della semplicità, per uscire dalla crisi con una prospettiva migliore. Anche l'Umbria deve fare la sua parte sia per concorrere al potenziamento degli interventi emergenziali, cosa che ha fatto con l'approvazione da parte della Giunta regionale del pacchetto di misura anticrisi, sia nel concorrere all'affermazione di un nuovo modello economico sociale più efficiente ed equo fondato sui riformati parametri valoriali e culturali.

È una Regione che ha un buon rating, dei buoni fondamentali, deve fare in modo di consolidarli operando sui fattori che caratterizzano i propri limiti strutturali, le proprie conosciute criticità ragionando in uno scenario di crisi. Questo DAP lo fa nell'affrontare il tema centrale della programmazione con un'amara consapevolezza data da alcune problematiche.

La prima: una ridotta capacità di manovra rispetto a un quadro di finanza pubblica caratterizzato da una consistente contrazione dei trasferimenti nel biennio 2009/2011. Solo un esempio per tutti è la spesa sanitaria, dove è prevista una riduzione di circa 100 milioni di euro e la cancellazione del Fondo nazionale per la non autosufficienza. Il depotenziamento di uno strumento strategico quale quello dei fondi FAS utilizzato dal Governo per coprire varie esigenze – è già stato ricordo, mi riferisco all'ICI, a Napoli, Alitalia, etc. – unitamente al rischio ancora esistente di un possibile utilizzo sempre da parte del Governo del Fondo sociale europeo, che le Regioni hanno a disposizione negli anni sempre 2009 e 2010 per integrare le risorse per gli ammortizzatori sociali, provvedimenti che mettono pesanti ipoteche alle linee di intervento programmate dalla

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Regione, a sostegno soprattutto dell'innovazione e della formazione del capitale umano quali fattori strategici dello sviluppo.

Quanto detto per sottolineare come la variabile Crisi non è una semplice *new entry* nel Documento di programmazione da ricondurre a una trattazione aggiuntiva, è una variabile strutturale, sempre temporanea, che determina almeno due effetti: un'accresciuta volatilità della manovra programmatica in assenza appunto di certezze; la necessità di riorganizzare le risorse disponibili su prospettive definite da una rilettura delle priorità che tenga conto dei punti più rilevanti delle criticità del nostro sistema produttivo e, in ultimo, del fattore Tempo inteso come rapidità nell'effettuazione dei provvedimenti da porre in essere, situazione di incertezza in un quadro di riferimento ancora nebuloso di un federalismo fiscale dove il regime vecchio è stato superato da uno nuovo che paradossalmente ancora non esiste.

Di fronte a questo scenario incredibilmente complesso le politiche economiche contenute nel Documento Annuale di Programmazione, seppure condizionate dalle cronache economiche di questi ultimi giorni, che somigliano sempre più a bollettini di guerra, mantengono la loro sostanziale congruenza. Tentano, nella sostanza, di attenuare i rigori della crisi per quel poco di incidenza che possono avere di fronte alla durezza e all'ampiezza del fenomeno internazionale, con interventi di rafforzamento degli strumenti e delle dotazioni finanziarie per facilitare l'accesso al credito in funzione anti-*credit crunch*. Pongono la continua attenzione al problema della insufficiente produttività del sistema umbro, dovuta in gran parte alla prevalente specializzazione in settori produttivi a basso valore aggiunto e a un settore terziario ancora poco evoluto, punto di debolezza di un apparato produttivo, pur caratterizzato da questi limiti strutturali che ben conosciamo, ma che dimostra di mantenere una significativa vitalità avendo intrapreso un processo di ristrutturazione e riposizionamento competitivo.

Politiche economiche intrecciano, quindi, la contingenza della crisi e la programmazione a medio termine, che non aspettano passivamente il passaggio della bufera, ma reagiscono nella maniera possibile per non compromettere i percorsi virtuosi della modernizzazione avviati dalle nostre piccole e medie imprese operanti nei settori avanzati del manifatturiero che è e resta il cuore della nostra economia. Poiché consistenti risorse vengono indirizzate per aiuti agli investimenti delle imprese, sarebbe opportuno individuare soluzioni che riducessero i forti ritardi con cui vengono erogate rispetto all'emanazione di bandi. Questa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

è una sottolineatura che io rifaccio e che è stata già avanzata dal relatore di maggioranza collega Baiardini.

Analogo discorso vale per i programmi formativi di qualificazione e riqualificazione del capitale umano, che rischiano di vanificare la loro efficacia strategica, soprattutto in questa fase se agiscono tardivamente seguendo le ordinarie tempistiche di rito. Velocizzare questi interventi è un'assoluta necessità che deve trovare soluzioni strumentali differenti e più avanzate. E' un problema non semplice da risolvere, ma va affrontato con assoluta determinazione, questioni, peraltro, non nuove, visto che erano state già evidenziate nel programma "Industria 2015" dell'allora Ministro Bersani. Come va velocizzata l'attuazione degli interventi infrastrutturali maturi, delle opere finanziate e cantierabili che non sono poche per l'Umbria, ma stentano a essere avviate per impedimenti spesso incomprensibili, legati a farraginose pratiche procedurali.

Stesso problema si pone per i pagamenti pubblici alle imprese che devono essere effettuate con assoluta tempestività così da alleviare il loro stress finanziario, prevedendo nel caso l'operatività di un fondo di garanzia che possa assistere nel portare allo sconto in banca le fatture emesse nei confronti degli enti pubblici. Sono questi alcuni esempi di intervento terapeutico che senza costi aggiuntivi può alleviare la condizione critica del malato grave, poiché si discute molto sul tipo di terapia a tutti i livelli, terapia da praticare, ma non la si valuta a sufficienza rispetto al fattore Tempo che rappresenta un fattore fondamentale di contrasto alla crisi.

Ausili e interventi finanziari, come dire, meglio "pochi maledetti e subito", seppure in coerenza con il quadro di programmazione che disegna per la nostra realtà regionale un rinnovato modello di sviluppo, modello che esalta l'innovazione, la modernizzazione attraverso il protagonismo dei territori e la coesione sociale con uno sforzo accentuato rivolto alla razionalizzazione della spesa pubblica, con la leva delle riforme, all'invarianza dell'imposizione fiscale, al contrasto dell'evasione e dell'elusione e al controllo dei prezzi e delle tariffe. Modello che dalla crisi può e deve riqualificarsi se, come già detto, recupera la portata valoriale della solidarietà e della sobrietà e della semplicità in ogni livello relazionale, sociale, politico ed economico nei comportamenti, negli stili di vita. E' necessario reagire alla recessione economica con la consapevolezza che da essa si può uscire migliori, come già auspicato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Vi ringrazio.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, apprezziamo la sintesi. La parola al Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Presidente, Colleghi, per fare alcune considerazioni su questo documento che naturalmente riveste o dovrebbe rivestire grande importanza nella programmazione regionale e che va detto arriva ancora una volta nell'aula rispetto a uno scadenzare che noi abbiamo più volte denunciato non essere il migliore per consentire un dibattito approfondito e proficuo su quella che debba essere la programmazione regionale perché questo è un documento, diciamo, ormai siamo arrivati agli ultimi giri della legislatura, che sarebbe opportuno portare all'attenzione del Consiglio regionale, grosso modo, a metà dell'anno, o comunque subito dopo la pausa estiva, per consentire poi le verifiche rispetto al programma svolto, rispetto alle politiche di bilancio, per apporre, appunto, correttivi e per fare una lettura che, così come avviene anche a livello nazionale, serve per incorniciare le azioni del Governo; invece noi ci troviamo in questa particolare situazione abbastanza convulsa in cui discutiamo del Documento di programmazione annuale, subito dopo del Bilancio, poi di ciò che è stato il programma svolto rispetto alle comunicazioni che vengono fatte sul programma svolto dalla Presidente della Giunta regionale.
Quindi, dicevo, questa discussione è in qualche modo strozzata in valutazioni di carattere generale, di carattere addirittura macroeconomico, e aspetti specifici che pure sono importanti, perché riguardano l'attuazione delle politiche che devono incidere sul tessuto regionale. Noi sappiamo che il sistema economico umbro è da tempo in affanno, indipendentemente dagli gli indicatori, che in un momento di grande difficoltà possono dire che c'è una capacità a reagire meglio o a tenere meglio da parte di alcuni territori alle bordate che in qualche modo si abbattono sull'economia nazionale, ma il sistema economico umbro noi lo diciamo che è da tempo in affanno e mostra in qualche modo di non riuscire a tenere il passo imposto dal momento epocale e anche le crisi epocali che si stanno abbattendo su di noi.
Le antiche debolezze strutturali del modello economico umbro noi crediamo che siano in questo momento un aspetto che mette a dura prova il nostro sistema economico e noi rivendichiamo per memoria una presa di coscienza molto ampia circa la necessità di abbandonare una lettura minimalistica, se volete di maniera politica, che è stata fatta del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sistema politico, istituzionale, economico della nostra Regione, perché crediamo che non vi sia una crisi che è una crisi congiunturale, ma crediamo che ci sia, attraverso una congiuntura difficile, anche l'enfatizzazione dei problemi strutturali della nostra Regione.

Quindi l'esistenza della crisi va riconosciuta, così come è stato fatto nel documento che ha presentato il DAP, così come abbiamo sentito dagli interventi, ma allo stesso tempo non è possibile spostare fuori e lontano da qui tutte le cause scatenanti relegando in un angolo le specifiche e invece rilevanti cause che vi sono a carattere locale, se vogliamo soprattutto che questo appuntamento non si risolva nell'ennesimo, come è probabile che sia comunque, dibattito che non aggiunge nulla a quello che invece sarebbe utile occuparsi. Senza dimenticare, dicevo, che comunque esistono grandi connessioni negli scenari dell'economia globale, così come non dimentichiamo i vincoli che discendono dalla dimensione comunitaria e dalle scelte della finanza del Governo nazionale.

E su questo aspetto credo vada ribadito, visto che è stato, invece, citato più volte come negativo, come non del tutto all'altezza, mi limito a osservare che bene ha fatto il Governo nazionale quando ha assicurato un quadro di certezze e di stabilità in una strategia di risanamento dei conti, quando appunto ha varato una manovra anticipata mettendo in sicurezza il bilancio prima dello scatenarsi della tempesta finanziaria. Questo sicuramente non è esaustivo, vi sono misure che il Governo sta prendendo, altre ne prenderanno, credo che ci sarà il dibattito sottile, in qualche modo propagandistico sul fatto se siano sufficienti o se siano tempestive, ma questo è, e credo che sia importante per l'Umbria, quindi, avere preoccupazione di come all'interno del suo territorio questa crisi possa mettere in risalto un processo di declino anche di settori importanti, una deindustrializzazione che comincia a essere evidente nel nostro territorio, soprattutto dell'Umbria sud, dove chiaramente ho un osservatorio anche personalmente più attento, ma che riguarda l'intero territorio regionale.

L'Umbria perde, secondo me, capacità competitività e bisogna interrogarsi su quali dovranno essere le risposte da dare affinché ci si possa sottrarre a questa spirale, ma anche per continuare a offrire capacità attrattive per l'insediamento e l'affermazione di nuove imprese e per evitare che altre se ne possano allontanare. In questo contesto, quindi, ci è sembrato che questo documento abbia in qualche modo semplicemente ricalcato quelli che erano gli schemi vecchi, senza tentare di incidere in una crisi che viene da fuori, ma che ha elementi strutturali evidenti. Non possiamo, credo, riempire le nostre giornate, né parlando del Consiglio regionale che verrà né di come verrà eletto né di leggi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

elettorali, ma credo sarebbe giusto parlare, invece, di quella che è stata la capacità della Regione di mettere a frutto gli strumenti che fino a qui si è dati perché un documento di programmazione è anche un documento che guarda e fa il resoconto di ciò che è stato fatto e di ciò che non è stato fatto rispetto ai documenti presentati negli anni precedenti.

Quindi io credo che sotto questo profilo il primo punto che vada denunciato è il fatto che la politica della programmazione incentrata gran parte sul Patto per lo Sviluppo sia completamente in declino, sia una politica che è stata rideclinata più volte come il Patto per lo Sviluppo prima, dopo due anni la seconda fase del Patto per lo Sviluppo, oggi viene declinato come rilancio del Patto per lo Sviluppo; la verità è che tutto questo, però, poco incide sulla realtà economica e sociale della nostra Regione, e crediamo che vi sia, invece, la necessità di comprendere come questa sia una fase superata, una fase che, tra l'altro, ha avuto anche la possibilità negli anni passati di rivedere e di riassestare quelle che erano le fragilità che apparivano presenti in quel tipo anche di contrattazione, in quel tipo di confronto con la società economica regionale e che invece si è limitata solo a riproporre tavole, a riproporre concertazioni che di fatto riassorbivano in se stessi tutte le difficoltà di rispondere a un quadro economico difficile.

Io credo che occorrano, invece, segnali di discontinuità che non abbiamo avvistato nel documento, e che si limitano a riproporre politiche molto spesso uguali. Sappiamo benissimo che le risorse sono quelle che sono, ma ci vuole qualche volta anche una capacità di fantasia, se possibile, per eliminare gli errori fino adesso disseminati lungo il percorso. Una forte collaborazione, ad esempio, che avevamo visto presenti in altre programmazioni, anche nei momenti in cui fu fatta la legge sulla sussidiarietà abbiamo visto come, invece, è rimasta in qualche modo in un cono d'ombra, la scelta che senza ipocrisie di un sistema che continua invece a basarsi sulla regola non scritta in base alla quale i soggetti sociali dipendono dal pubblico, dalle sue risorse e risultano di fatto condizionati; tutto questo sicuramente non aiuta a far sì che la sussidiarietà, così come l'abbiamo pensata, così come anche abbiamo provato a declinarla nella legge, possa essere un punto sul quale anche costruire percorsi virtuosi di sostegno dell'economia.

Noi crediamo, ad esempio, che aprire un dibattito su questo tema in Umbria significhi anche favorire percorsi di crescita collettiva, di riflessioni intorno anche alle dinamiche non solo dell'economia ma anche della modernità di questa Regione. La sussidiarietà non si risolve in una tecnica politico–istituzionale utile a riorganizzare i rapporti tra diversi enti territoriali e neppure in un rimedio attraverso il quale si sollecita l'iniziativa dei privati

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

cittadini e dei corpi intermedi. Per noi significa anche e soprattutto che soggetti individuati e organizzati sono messi nelle condizioni di esprimersi e di funzionare liberamente, tutto questo anche nella distribuzione delle risorse non lo vediamo enfatizzato, sottolineato, valorizzato nel documento di programmazione.

Un documento, dicevo, che veniva ricordato anche prima è composto di molte parti, riguardano i settori tradizionali, ma importanti dell'economia umbra: da quello industriale alle politiche del credito, alle infrastrutture, tutti temi sui quali ci siamo più volte intrattenuti, anche in discussioni monotematiche, ma che non hanno avuto in questi anni nessuna accelerazione, nessuna capacità di innovativa di portare come bilancio quello che si è fatto in più rispetto alle programmazioni degli anni passati. C'è stata sicuramente un inizio di cammino di sburocratizzazione della riforma della Pubblica Amministrazione, ma tutto è rimasto fermo, basterebbe dire che la riforma delle agenzie l'abbiamo fatta in questi ultimi giorni, quindi è passato un anno rispetto a quello che veniva detto un anno fa.

Vogliamo dire che anche la riforma delle comunità montane non appare sicuramente come un qualcosa che è andato a regime e che ha prodotto risultati, visto che la maggior parte di queste sono addirittura nella paralisi, ne parleremo anche nei prossimi giorni, quella dell'orvietano ternano… (*Intervento fuori microfono*) quella non funziona, intanto, è una delle tante… sono processi istituzionali …i numeri, ci sono anche quelli, c'è anche appunto una marcia lenta sotto questo profilo. Così come, riprendendo anche il discorso che prima faceva la Consigliera Girolamini, credo che sulle politiche di filiera e di internazionalizzazione debba essere fatto di più, nell'immediato futuro perché occorre anche modernizzare una politica di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, superare vecchi schemi che mirano solo alla promozione dell'export, però con criteri vecchi e superati che ci vedono ancora impegnati nell'organizzazione magari di fiere per dare informazione sui mercati di sbocco, quando sarebbe necessario che le informazioni che sono in genere ampiamente note alle imprese, possano usufruire, invece, di altri servizi; perché quello che oggi occorre e non se ne vede traccia, invece, è una politica mirata appunto alla creazione di situazioni nelle quali le nostre imprese possano andare anche a investire, a trovare capacità poi di ritorno nell'economia regionale della loro capacità produttiva e anche di know-how che possono offrire ad altri settori.

Credo che su tutto questo vi sia anche una necessità: quella di non derogare dalle programmazioni che di volta in volta vediamo annullate nelle mediazioni che avvengono all'interno della stessa maggioranza e che eliminano la possibilità di avere chiarezza sui

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

percorsi da intraprendere e sugli obiettivi da conquistare. L'abbiamo visto anche nell'emendamento che ci è stato consegnato rispetto all'atto base che integra e cambia alcune situazioni, sulle quali è anche difficile dare un giudizio perché non si capisce bene quale sia poi lo sbocco definitivo. Mi riferisco all'aspetto riguardante, ad esempio, la riduzione complessiva dei rifiuti e la chiusura del ciclo generale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti nella nostra regione, per la quale viene, appunto, soppresso un paragrafo che alla fine non diceva nulla di diverso e di scandaloso rispetto a una delle possibilità di chiusura del ciclo dei rifiuti.

Tornare a mettere tutto nell'incertezza, a lasciare tutto agganciato a quelle che devono essere le capacità di mediazione tra una parte della maggioranza e l'altra, e quindi non dando la possibilità al Consiglio regionale, alla società stessa regionale di comprendere quale debba essere il percorso lungo il quale incamminarsi, a pochi mesi credo io anche dalla discussione che dovremo prima o poi fare sul Piano regionale dei rifiuti, mi sembra francamente un passo indietro, un passo indietro che dice quanto siamo fermi su questo argomento come su altri.

Ne cito due, prima di chiudere questo breve confuso se volete intervento, ma che serviva anche a dare una contestualizzazione del quadro secondo il mio parere nel quale ci stiamo muovendo, e mi riferisco ai discorsi riguardanti l'energia dove non sono stati fatti assolutamente passi in avanti rispetto a quanto era stato detto l'anno scorso, il fabbisogno di questa regione è aumentato rispetto a quella che era anche l'analisi degli anni precedenti. Sappiamo che siamo rimasti abbastanza statici sotto questo aspetto, al di là dei progetti che vengono in qualche modo vagheggiati e anche finanziati e sui quali ci sarebbe molto da dire anche sui progetti finanziati per le energie alternative in questa regione. Bisognerebbe anche parlare di alcuni tetti che sono stati finanziati e che rappresentano una delle cose più ridicole che potevamo fare, oltre che anche conflittuali da certi punti di vista rispetto alla capacità anche di interagire con i privati tra pubblico e privato.

Altro spetto credo che riguardi gli strumenti della programmazione anche della concertazione, che sono utili quando portano risultati. Io credo che vada non solo fatto l'elenco e anche una semplificazione dei tanti tavoli che il collega Lignani ricordava essere aperti, essere in piedi, in qualche modo produrre molto poco, io credo anche che vi siano strumenti sui quali il pubblico, la Regione dell'Umbria devono ritornare, a prescindere da quella che è l'idea del privato e se volete anche del Governo nazionale: mi riferisco al

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Patto per il territorio. Negli ultimi incontri che ci sono stati e che hanno riguardato il futuro delle acciaierie e la capacità del Governo nazionale insieme alle istituzioni locali di intervenire per dare sostegno alla risoluzione di alcuni problemi, noi abbiamo visto un po' da parte di tutti mettere sullo sfondo, in un cono d'ombra il discorso di un patto del territorio. Un protocollo che è stato firmato, che è stato per certi versi mai applicato, disatteso nella gran parte, soprattutto nelle parti più strategiche e importanti, e a alcune domande che sono state fatte anche ai vari esponenti di Governo, che erano lì presenti da parte dei giornalisti, sulla possibilità di rivedere il Patto del territorio, si è detto: lo faremo se ci verrà richiesto e se ce ne sarà l'occasione in quanto in qualche modo la stessa grande azienda, la ThyssenKrupp, ha fatto più investimenti di quelli che nel protocollo si era impegnata a fare.

Io credo che il Patto di territorio non riguardasse solo quel tipo di investimenti, ma molte altre cose, riguardava appunto un territorio, la capacità non solo della grande azienda, ma anche di tante altre che insistono nel territorio ternano-narnese di interagire in un sistema che diventasse un sistema virtuoso. Credo che la Regione dell'Umbria debba tornare a pretendere in qualche modo, insieme alle aziende che hanno ricevuto, insieme a quelle che vogliono investire, un incontro per ridefinire i parametri e i contenuti di quel patto che va rivisto in alcune sue articolazioni perché non più attuale, ma che deve prevedere anche impegni reciproci vincolanti, perché in questo momento c'è una *deregulation* totale rispetto agli gli impegni che le multinazionali avevano preso e che ora non hanno più nei confronti dei territori. E in un territorio come quello di Terni, che è molto spesso alle prese con promesse non mantenute o con fughe da parte delle multinazionali, senza capire bene quali debbano essere invece i rapporti che debbono improntare la collaborazione tra territorio e industrie, credo che questo sia un discorso che vada ripreso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire ne ha facoltà il Consigliere Cintioli. Prego, Consigliere.

CINTIOLI. Io brevemente sono per fare due considerazioni. La prima, intanto, è quella che per non allungare i tempi di questa discussione il mio intervento integrale lo consegno alla Presidenza per essere trascritto nel resoconto della seduta e quindi lo do per letto.

L'altra cosa: questa mattina l'intervento del collega Zaffini mi ha stimolato in due considerazioni. Una di carattere chiamiamolo un po' spiritoso, che era quella relativa alla

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

salute dei colleghi della maggioranza, lui li ha chiamati “nanetti”, ma io guardandoli in faccia mi sembra che questa mattina godano tutti quanti di ottima salute e spero che continui anche per il futuro a goderla.

L’altra cosa, sempre questa al collega Zaffini, lui ha paragonato, non so, forse preso dalla foga del suo intervento, questo Consiglio regionale, questa Regione un po’ alla Calabria, soprattutto rispetto agli interventi che questa mattina sono apparsi anche sulla stampa. Ma io vorrei ricordare all’amico Franco Zaffini che lui tra l’altro è Vice Presidente del Comitato per la legislazione e che in questi mesi noi tra l’altro non soltanto abbiamo avviato una discussione che proseguiremo anche nelle prossime settimane per quanto attiene alla qualità delle leggi, a un progetto della qualità delle leggi, ma stiamo anche lavorando su un progetto di delegificazione. Quindi io credo che il lavoro del Consiglio regionale delle Regioni non debba avvenire sulla base delle quantità delle leggi che vengono fatte, ma io credo sulla base della qualità.

Nel riconfermare e nel riconoscermi negli interventi fatti sia per quanto attiene alla relazione dal collega Baiardini che per quanto attiene al suo intervento dal collega Masci non posso che riconfermare anche il mio voto favorevole rispetto al DAP.

RELAZIONE SCRITTA CONSEGNATA ALLA PRESIDENZA DAL CONSIGLIERE CINTIOLI - Colleghi, Assessori, Presidente, il documento di programmazione economico-finanziaria 2009–2011 della nostra Regione (DAP), nel definire il quadro di riferimento finanziario per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale, non può non tener conto di alcuni aspetti legati al difficile periodo che stiamo attraversando sia a livello internazionale che nazionale.

Proprio per questo, realisticamente, la Giunta regionale, nel predisporre il DAP si è soffermata sullo stato di crisi attuale, non solo analizzando la situazione internazionale, nazionale e regionale, ma anche tentando di formulare previsioni sull’evoluzione del sistema socio-economico umbro. Il quadro che emerge è un quadro che desta forti preoccupazioni visto che si parla della più grave crisi planetaria dal 1929 a oggi. Solo ieri il Fondo monetario internazionale sintetizzava il peggioramento delle stime sull’economia del nostro Paese sostenendo che “per l’Italia le prospettive sono fosche”.

È ormai evidente come la recessione attanagli l’economia mondiale e la fragilità dei mercati finanziari stia avendo ripercussioni pesanti sull’economia reale: è notizia di questi giorni il raddoppio del numero dei fallimenti delle imprese nel 2008 e, sebbene ciò sia dovuto quasi esclusivamente alla modifica della legge fallimentare in vigore dal 1° gennaio

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dello scorso anno, non si esclude che soprattutto nella seconda metà del 2009 aumenteranno le dichiarazioni di fallimento, anzi, il rischio è che la crisi vada a colpire anche le aziende esportatrici, cioè il volano della nostra economia.

Quello che l'Italia vivrà fino alle soglie del 2010 sarà un biennio di recessione caratterizzato da redditi erosi dall'aumento dell'inflazione e dall'aumento dei prezzi al consumo, a dire il vero più volte denunciati dalle associazioni di tutela dei consumatori e dai sindacati anche nella nostra Regione.

Di fronte a questo scenario non bastano gli interventi locali se questi non sono sostenuti da politiche nazionali ed europee finalizzate ad avviare un piano di azione comune per rilanciare la crescita e lo sviluppo a tutela dell'occupazione e dei redditi.

Purtroppo, le misure anticrisi adottate dal nostro Governo sono inadeguate rispetto alla gravità della situazione e inefficienti per sostenere i redditi, far ripartire i consumi, rilanciare l'occupazione, sostenere le piccole e medie imprese. Non credo che il Governo, così come ha fatto in Senato nel convertire il decreto anti- crisi in legge, riuscirà a blindare a lungo il disagio del Paese, delle imprese, delle famiglie, di coloro che perdono il lavoro, di chi non riesce ad arrivare alla fine del mese, di chi vive sulla propria pelle l'umiliazione della social-card che, così come è strutturata, lede la dignità delle persone ed esclude l'85% dei poveri anche da quel minimo beneficio.

In Italia, per il 2009, le previsioni parlano di recessione. Nel 2009 il PIL dovrebbe contrarsi del 2,1% e nel 2010 dello 0,1% in linea con quanto succederà in Europa dove nella media il calo del PIL nel 2009 sarà del 2%. Per il nostro Paese, quindi, sarà un periodo difficile da sostenere per cui è necessario affrontare non solo la fase di emergenza della crisi, ma anche dare priorità a riforme strutturali in grado di sostenere la crescita economica, evitando derive assistenzialistiche e puntando su programmi capaci di mettere il sistema produttivo nelle migliori condizioni per cogliere la ripresa quando questa arriverà. In sintesi, per il Paese sono urgenti le riforme, il risanamento fiscale, ma soprattutto è necessario ridare slancio alla produttività e al mercato del lavoro nonché alla crescita economica.

C'è anche un altro aspetto che evidenzia i limiti di questo Governo: la finanziaria triennale 2009–2011 è stata elaborata prima dell'esplodere della crisi per cui non tiene conto dei costi che il Paese ha già cominciato a sostenere per fronteggiarla. E siccome sono le Regioni e gli Enti locali a dover sostenere gran parte dello sforzo va evidenziato il rischio della non gestibilità dei bilanci, soprattutto dei comuni più piccoli, sotto il profilo dei servizi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

resi ai cittadini. Con questa finanziaria rischiano di non essere integralmente rispettati i patti e gli accordi stipulati con il precedente Governo (patto salute, patto TPL, fondo non autosufficienza, casa…) mentre il settore sanità verrà colpito fortemente con un taglio di 7 miliardi di euro nel triennio 2009–2011. Permangono, inoltre, incertezze sulle scelte che riguardano lo sviluppo economico e in particolare rispetto ai fondi per le aree sottoutilizzate (FAS). Peraltro, i fondi FAS destinati alle Regioni rischiano di essere ridotti in seguito alla rimodulazione delle risorse operata dal Governo all'interno del "pacchetto anticrisi".

Vale la pena ricordare quel che le Regioni hanno considerato questa manovra inaccettabile nel metodo perché non c'è stato alcun coinvolgimento nella predisposizione dei provvedimenti, ma soprattutto nel merito perché il livello dei tagli è insostenibile e ci sono anche palesi contraddizioni visto che il blocco dell'autonomia impositiva, a partire dal 2009, è in netto contrasto con l'attuazione del federalismo fiscale che, recentemente, in Senato ha fatto il suo primo passo. Un primo passo che, al di là delle dichiarazioni entusiaste della Lega, ha un'architettura ancora tutta da costruire al punto che un noto quotidiano economico ("Il Sole 24 Ore", 23 gennaio 2009, p. 6 "Il Punto di Stefano Folli") ha evidenziato come si rischia di approvare una legge costituzionale senza i soldi per attuarla e senza la garanzia che in seguito, in un quadro più razionale, lo stato risparmierà".

Apro qui una parentesi per evidenziare che, comunque sia, l'Umbria si presenta all'appuntamento del federalismo fiscale con i conti in ordine: la spesa pubblica, i livelli di indebitamento, il livello attuale di pressione fiscale… tutti questi "fondamentali" sono rassicuranti, come attestato dall'assenza di deficit sanitari e dai rating delle principali agenzie. Tuttavia, va ricordato che la ridotta dimensione territoriale, la scarsa capacità fiscale e i tassi di crescita che hanno bisogno di essere irrobustiti pongono chiaramente la nostra regione in condizione di non autosufficienza nel rapporto gettito fiscale/spesa pubblica per cui è necessario ribadire ancora una volta che c'è bisogno di un federalismo solidale e cooperativo: solo in questo modo sarà possibile contribuire in maniera positiva e corretta alla riforma della Pubblica Amministrazione.

Tornando alla manovra finanziaria del Governo, va detto che, per quanto riguarda l'Umbria, si registra un impatto molto forte: si evidenziano tagli per circa 27 milioni di euro nel 2009, 61 nel 2010 e 90,3 nel 2011. Il settore in assoluto più colpito sarà la sanità con un taglio di 103 milioni di euro nel triennio 2009–2011 mentre nel sociale, per il biennio

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

2008–2009, si stima un taglio di 20 milioni di euro, impossibili da colmare con risorse proprie. Tutto ciò avrà effetti negativi nel campo dell'inclusione sociale, delle politiche giovanili, delle famiglie, tutti settori nei quali l'Italia è fortemente indietro rispetto agli altri Paesi europei.

Il quadro che si profila per l'Umbria è carico di incertezza perché l'ampiezza e la durata della crisi del mercato finanziario e la sua portata sugli andamenti della congiuntura non sono del tutto prevedibili.

È certo, comunque, che dopo un biennio particolarmente brillante e con ritmi di crescita superiori alla media nazionale, anche l'Umbria risente della crisi dell'economia mondiale. Si prevede un rallentamento dei consumi e del commercio estero; una riduzione degli investimenti fissi lordi; una decelerazione del reddito disponibile per le famiglie; un lieve aumento del tasso di disoccupazione e una riduzione del tasso di occupazione.

Di positivo si registra un irrobustimento della struttura produttiva che, negli ultimi anni, ha visto l'affermarsi di un nucleo di medie imprese che hanno conosciuto significativi sviluppi, una capacità di creazione di posti di lavoro più alta della media nazionale che ha permesso di assorbire, in una fase decrescente dell'effetto ricostruzione post-sisma 1997, la forte espansione demografica che sta interessando l'Umbria da almeno un quinquennio.

In questo contesto la Regione Umbria ha messo in campo azioni specifiche per contenere al massimo gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica andranno a determinare sul sistema produttivo e sulle famiglie.

Una delle priorità delle politiche regionali è stata quella di facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese di tutti i settori produttivi garantendo così il consolidamento finanziario delle stesse: per questa misura sono previsti 5 milioni. Tra gli strumenti messi a disposizione è utile ricordare l'incremento della dotazione finanziaria del bilancio 2009 per la legge regionale in. 5/90 (Testo unico dell'artigianato per i contributi in conto interessi); per la legge regionale n. 12/97 (Commercio e terziario); per la legge regionale n. 24/97 (Cooperazione). Altri interventi attivabili, anche con risorse dell'Unione Europea, sono finalizzati a sostenere le imprese manifatturiere, commerciali, turistiche e agricole.

Tra le altre azioni si prevedono ammortizzatori sociali in deroga per coloro che ne sono sprovvisti; forme di accompagnamento e tutoraggio; percorsi formativi di accompagnamento per addetti, manager, imprenditori nelle forme più flessibili e personalizzate consentite dall'attuale contesto normativo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Non vanno inoltre dimenticati gli interventi riguardanti la riforma delle agenzie regionali nella prospettiva di supportare le politiche in favore delle imprese. Nel corso del 2009, ad esempio, in seguito a uno specifico intervento legislativo, Sviluppumbria, è diventata una società totalmente pubblica *in house*, partecipata dalla Regione e dalle autonomie locali, finalizzata allo svolgimento di compiti in tema di sviluppo economico e di gestione dagli *asset* patrimoniali, compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale.

Un cenno va fatto anche alla recente normativa riguardante lo sviluppo, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale che è stata approvata con l'obiettivo di fornire al sistema imprenditoriale e ai territori strumenti per favorire l'occupazione e ricchezza economico–sociale. Le strategie adottate perseguono come finalità la crescita della produttività delle imprese, l'aumento della loro capacità di innovazione, la partecipazione a reti di collaborazione, la crescita dimensionale, la promozione e il rafforzamento dei poli di innovazione e di eccellenza, dei distretti e delle reti di imprese.

A accrescere la competitività, la vitalità delle aree rurali, l'occupabilità e l'inclusione sociale nel "Sistema Umbria", concorrono anche i programmi comunitari come il Programma operativo regionale FESR 2007–2013, il Programma di Sviluppo rurale FEARS 2007–2013, il Programma operativo regionale FSE 2007–2013 e i programmi operativi di Cooperazione ob. 3.

Quanto alle famiglie, va detto che è urgente garantire anche per le loro rapide procedure per l'accesso al credito dando immediata attuazione alla legge sul Prestito Sociale d'Onore; aumentando le risorse destinate alla Fondazione antiusura; costituendo un Fondo di garanzia e ponendo una particolare attenzione alla cooperazione sociale tentando, come meglio evidenziato nella proposta di risoluzione, anche di garantire a quello di tipo B almeno il 5% delle attività esternalizzate dagli Enti Locali umbri.

Attraverso risorse stanziate con le manovre del 2008, inoltre, la Regione potrà sostenere le famiglie in difficoltà attraverso il contenimento delle tariffe per il trasporto e il sostegno per la mobilità alternativa (4,3 milioni); il sostegno per la non autosufficienza (4 milioni; l'abbattimento delle rette per gli asili nido (1,5 milioni); l'incremento del fondo delle politiche sociali (1 milione).

In questo difficile contesto è evidente che il "Patto per lo sviluppo, l'innovazione e la coesione sociale dell'Umbria", cornice strategica della programmazione regionale e strumento che ha consentito di tenere l'Umbria agganciata alle regioni del centro–nord,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

debba essere rilanciato perché, promuovendo la cultura della cooperazione e della concertazione, consente tuttora di affrontare con fiducia le sfide impegnative di questo periodo non semplice che abbiamo davanti.

Il Patto è stato e dovrà continuare a essere un prezioso strumento per coordinare e indirizzare risorse, energie, progetti e idee al fine di dare dinamicità e competitività alla nostra economia anche se, sulla base dell'esperienza fino a qui condotta, è necessario perfezionare le procedure della concertazione al fine di garantire una tempestività nell'attuazione delle azioni. Il tempo, infatti, non è mai un fattore neutro e rischia spesso di ridurre l'efficacia degli interventi concordati in sede di Patto.

Sviluppo economico e politiche industriali, ricerca, innovazione e istruzione, stato sociale e welfare locale, riforma del sistema istituzionale e della Pubblica Amministrazione, questi gli assi strategici sui quali si intende continuare a operare e sui quali riteniamo si debba poggiare il consolidamento del "Sistema Umbria", una regione che deve diventare più competitiva per affrontare meglio i grandi cambiamenti internazionali; più moderna per stare al passo col presente progettando con fiducia il futuro; più coesa, perché il gioco di squadra tra le istituzioni e il mondo sociale, economico e culturale consente di far fronte al contesto preoccupante in cui ci troviamo.

Capitale umano. Il cardine intorno al quale ruotano le scelte di fondo operate dalla Regione per garantire l'innovazione e la competitività del sistema economico umbro ed elevare la qualità della vita è quello di valorizzare le risorse presenti in Umbria, in particolare il capitale umano secondo la direttrice maestra dello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza.

La risorsa umana è una risorsa per competere più che in passato: ora che con i mercati aperti la produzione è globale, il fattore umano può fare la differenza e diventare una chance fondamentale per vincere. E a questa riflessione non si sottrae l'Umbria dove nel biennio 2006–2007 è aumentato il tasso di attività, ora pari al 68,9%, il tasso di occupazione (65,8%) e si è ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione sceso al 4,5%. Questa *performance* regionale è stata superiore sia al dato nazionale che a quello del centro Italia al punto che l'Umbria tende ad avvicinarsi ai tassi di attività e di occupazione del nord, dopo aver stabilmente superato quelli del centro.

Questi dati confermano non solo la validità delle scelte strategiche compiute in questi anni, ma attribuisce anche un particolare significato alle azioni che la Regione intende portare

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

avanti per elevare la qualità dei sistemi educativi e formativi a supporto della società e dell'economia della conoscenza.

Ritengo che gli interventi programmati nel campo della ricerca e dello sviluppo, ampliamente illustrati nel documento, rappresentino il significativo diverso sforzo che si sta compiendo per consentire un immediato innalzamento dei livelli di competitività e di innovazione del sistema produttivo regionale, in primo luogo attraverso l'obiettivo di far cooperare e integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Capitale sociale. Accanto al capitale umano, il capitale sociale è l'altro pilastro sul quale tutti quanti noi dobbiamo puntare per incrementare una dinamica di crescita economica e sociale della Regione al fine di contrastare la tendenza alla polarizzazione dei redditi, all'emarginazione sociale, al degrado sociale e alle nuove povertà. In questo ambito è evidente che gli strumenti di pianificazione dovranno tener conto delle caratteristiche peculiari della società umbra: l'invecchiamento demografico con il conseguente dilatarsi di un'area di fragilità sociale accompagnata da un accresciuto bisogno di cura; la trasformazione della struttura familiare che registra un indebolimento anche sotto il profilo delle risorse non materiali; la necessità di costruire politiche in favore delle giovani generazioni; la crescita costante di immigrati e delle loro famiglie con uno specifico ruolo sociale ed economico.

Per continuare a garantire la natura universalistica del sistema sanitario umbro dobbiamo tenere presente i mutamenti demografici, economici, sociali ed epidemiologici degli ultimi anni senza perdere di vista il fatto che si avvicina la prova del federalismo fiscale con tutte le conseguenze che esso avrà sulle risorse disponibili per il finanziamento del Sistema sanitario.

Risparmio energetico. L'altro asse strategico che è alla base del DAP e su cui voglio focalizzare l'attenzione è quello che riguarda il risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Si tratta di interventi che cercano di venire incontro al precario equilibrio energetico del nostro Paese. Queste azioni dimostrano come la Regione sia pienamente consapevole del fatto che l'alto costo dell'energia sarà una costante nel nostro futuro.

In ogni caso, ritengo che per consentire alla regione di sfruttare appieno le proprie potenzialità in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili, di ridurre gli elevati consumi di energia elettrica e di accrescere i livelli di efficienza e autosufficienza

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

energetica, si rende necessario implementare una politica di interventi tesi alla promozione dell'efficienza energetica e al sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Non è quindi casuale il fatto che nel "Patto per lo Sviluppo – Seconda fase" si è convenuto di inserire la "Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e del uso dell'energia da fonti rinnovabili pulite" al primo posto tra i dieci progetti caratterizzati e rappresentativi degli obiettivi di sviluppo del sistema regionale.

In particolare, quindi, è condivisibile l'impegno della Regione a snellire e semplificare le procedure per l'ottenimento delle autorizzazioni alla costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica di fonti rinnovabili. Ciò faciliterà lo sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio umbro e consentirà, in prospettiva, di adempiere all'obbligo imposto dal Consiglio europeo che prevede la riduzione, entro il 2020, del 20% delle emissioni in atmosfera, con un utilizzo delle fonti rinnovabili pari al 20%.

Di ciò, avranno i migliori benefici le imprese, in quanto utenti direttamente interessati all'adozione di tecnologie finalizzate al contenimento dei costi energetici e alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi ma anche gli enti territoriali, in quanto utilizzatori di energia primaria per finalità collettive.

Sviluppo economico. La questione energetica, tra l'altro, è strettamente legata allo sviluppo economico che, tuttavia, per essere competitivo ha anche bisogno di puntare sull'innovazione e sulla ricerca.

In questi ambiti, a mio avviso, è necessario che la Regione prosegua nelle iniziative avviate in passato mettendo a disposizione strumenti finalizzati ad aggredire i punti critici del nostro sistema produttivo come, ad esempio la difficoltà delle imprese a investire in questi ambiti o nell'internazionalizzazione.

È più che mai necessario provvedere:

- A una "risistemazione" degli strumenti legislativi esistenti, per esempio, nel settore del commercio o nel settore della cooperazione;
- All'adozione di un documento di indirizzo pluriennale per le politiche per lo sviluppo, da sottoporre al Consiglio regionale, per definire le strategie e gli obiettivi di medio e lungo termine;
- Ad affrontare la questione legata all'imprenditoria giovanile e a quella femminile.

Nell'ambito dello sviluppo economico, a mio avviso, è necessario anche sostenere i processi innovativi delle imprese e, su questo aspetto, il DAP, tra gli obiettivi strategici giustamente affronta la questione della dimensione delle imprese incentivandone

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

l'aggregazione con la costruzione di reti, filiere, cluster o network. Obiettivi strategici su cui puntare sono anche quelli dell'aumento della dimensione media delle imprese e del rafforzamento dei sistemi di relazione.

Rispetto a ciò va ricordato che l'Umbria è collocata all'interno della strategia nazionale di "Industria 2015" del precedente Governo, orientata a proporre una politica industriale per competere e non solo "in difesa".

Riforma Pubblica Amministrazione. Proprio per questo, contemporaneamente, acquisisce una nuova centralità anche il tema del recupero di efficienza della Pubblica Amministrazione. Dalle istituzioni e dalla Pubblica Amministrazione devono arrivare risposte chiare e realistiche ai cittadini e alle imprese.

Ecco perché credo fortemente che l'attuazione della riforma istituzionale dell'Umbria sia l'altra sfida che abbiamo davanti per semplificare, per modernizzare, per risparmiare.

Il 2009 sarà un anno importante perché vedono la loro prima attuazione leggi di riforma del sistema istituzionale regionale e locale (L.R. 23 del 9 luglio 2007 – L.R. 24 del 23 luglio 2007): sono state già costituite le Comunità Montane ed entro la fine dell'anno si costituiranno gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.), un momento importante di semplificazione istituzionale e di attribuzione di funzioni da esercitare in maniera associata nell'ambito della sanità, del sociale, dei rifiuti, del ciclo idrico integrato, del turismo.

Va detto che l'Umbria, proprio per le riforme attuate, è una delle 11 Regioni destinatarie delle risorse statali a sostegno dell'associazione comunale per l'anno 2007 ed è, quindi, assegnataria di circa 342.000 euro.

Sono state approvate, come accennato, leggi di riforma delle agenzie regionali e questo processo dovrà andare avanti fino alla concreta attuazione del federalismo fiscale.

Questi processi di innovazione, a mio avviso, dovranno avvenire senza dimenticare la cultura della qualità: è questo l'elemento che fa la differenza tra un sistema che arranca e un sistema che è competitivo.

La cultura della qualità, però, ha bisogno di evolversi continuamente e deve tendere al raggiungimento di diversi livelli qualitativi, compresi quelli etici e ambientali, che rappresentano il vero capitale futuro su cui investire.

Sono convinto che garantire sviluppo economico e occupazione, per potenziare la competitività regionale, necessariamente obbliga ad allargare il nostro orizzonte e non ragionare più in termini di campanile nella consapevolezza che la competitività, oltre che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sui contenuti e sulle risorse reali che siamo in grado di offrire, si gioca sull'immagine che siamo in grado di dare del nostro territorio.

Integrazione tra i territori. Proprio per questo, al centro dell'azione della Regione Umbria, è presente più che mai il concetto di integrazione tra i territori – anche delle altre regioni del centro Italia – poiché oggi, in un sistema globale, è l'unità il fattore di competitività.

E proprio per raggiungere l'obiettivo strategico dell'unità dei territori è fondamentale completare, migliorare e potenziare la logistica, le infrastrutture viarie, ferroviarie, aeroportuali e in rete.

Al fine di sviluppare i collegamenti infrastrutturali intra-regionali ed extra-regionali è indispensabile l'adozione di politiche tese a riorganizzare ulteriormente i servizi; a consolidare e potenziare i servizi ferroviari svolti da FCU su rete RFI; a costituire la Holding TPL; a includere la mobilità alternativa nel Fondo Regionale Trasporti.

Solo così, tra l'altro, si potrà incidere ulteriormente anche sul risparmio energetico favorendo modalità di trasporto su ferrovia o di trasporto collettivo.

Il sistema delle infrastrutture, inoltre, non è riconducibile solo al trasporto delle merci, ma oggi c'è sempre più bisogno di un sistema di comunicazione elettronica e telematica (cablaggio con fibre ottiche) al fine di realizzare una connessione globale e attuare al meglio la capacità di fare rete.

Anche questo aspetto è un elemento di innovazione nel cammino di crescita della nostra Regione. È un obiettivo importante per cogliere in maniera tempestiva le nuove sfide.

Dobbiamo lavorare per creare un vero e proprio centro di innovazione, in cui produzione e creazione si rafforzino a vicenda, e in cui le istituzioni pubbliche diventino animatrici di circuiti virtuosi, con una funzione di progetto e anche di proposizione nello sviluppo e nell'introduzione delle nuove tecnologie. "*Essere il centro della rete globale, non essere preso nella rete*".

Questo, in poche parole, è il futuro della nostra Regione che, come si evince nel DAP 2009–2011, sta compiendo passi in avanti costanti nonostante le innegabili difficoltà che si trova ad affrontare a causa di una congiuntura economica negativa sia a livello nazionale che internazionale.

Per queste ragioni, pertanto, dichiaro di votare a favore del DAP in quanto ritengo che la programmazione effettuata dalla Giunta regionale, aggiornata con le osservazioni fatte dal Tavolo generale del Patto per lo sviluppo, sia pienamente condivisibile.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Ringraziando il collega Cintioli per avere consegnato il testo scritto agli atti del suo intervento, invito i colleghi anche a evitare l'eccessivo brusio in aula. La parola al Consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Ormai in quest'aula si vive un clima surreale, dove tra entrate e uscite penso che con difficoltà si mantenga la dignità del massimo consesso regionale e dove la stampa annuncia clamorose rivelazioni il 10 febbraio, alla prossima seduta, e non capisco perché non si facciano il prima possibile proprio per la dignità dell'aula, visto che non siamo un condominio, ma che siamo un Consiglio regionale, ovviamente questo attiene alle responsabilità dei singoli, dei Consiglieri singoli, ma penso che non sia una grande seduta e un grande passaggio per l'autorevolezza del Consiglio regionale dell'Umbria.
Penso che la chiarezza politica, specialmente di chi riveste e ha la responsabilità della rappresentanza del Consiglio regionale e dei suoi lavori debba essere massima sempre, e che non possa essere piegata a interessi politici personali. Detto questo, e per dire con quanta difficoltà oggi prendo la parola, la prendo valorizzando un aspetto importante dal mio punto di vista della risoluzione finale che è stata approvata in I Commissione riconoscendo al documento una difficoltà, che è quella appunto di essere stilato, definito e compilato dentro la tempesta, e la tempesta è quello che c'è oggi sui giornali: il crollo del PIL degli Stati Uniti, la Merkel che pensa a provvedimenti per la ristatalizzazione delle banche, che è notorio, non è una bolscevica e neppure della Link, ma una democratica cristiana; e cioè siamo dentro una vicenda che terremota l'economia, che ridefinisce gli assetti sociali, con un'inerzia assoluta, mi sembra di poter dire in termini di efficacia da parte dell'Europa nel suo insieme e in particolare di questo Paese e di questo Governo.
Dentro questo quadro c'è la difficoltà da parte di tutte le regioni e dell'Umbria specificatamente, date le sue dimensioni e anche le sue fragilità, di definire una programmazione che abbia un senso compiuto dentro la tempesta.
Il mio intervento è solo per indicare e per valorizzare uno degli aspetti che io penso positivi della risoluzione della maggioranza che prevedendo una stima di più 20 mila cassaintegrati in questa Regione per il 2009, si pone anche la questione di sostenere il potere d'acquisto di migliaia di famiglie, che vedranno ridotte drasticamente il loro reddito familiare, già più basso del 10% rispetto ai redditi delle regioni del centro nord. Il fatto che la risoluzione pone una questione, che è anche un impegno politico, che per quanto ci riguarda verificheremo, cioè che dice? A fronte del terremoto occupazionale - e ne

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

abbiamo traccia dalla Limoni di Perugia alla ThyssenKrupp di Terni, via via lasciamo stare la Seas, la Merloni, e quello che succederà - una risoluzione che dice dobbiamo farci carico del potere di acquisto di decine di migliaia di famiglie e uno strumento individuato è quello che tutti coloro che cadranno dentro le tenaglie della crisi si intervenga con un sostegno al reddito reale, e si individua come l'esenzione dalle imposte e dalle tasse locali uno strumento efficace.

Si può aprire una parentesi: di questi tempi, se facciamo questa operazione, ci vorrebbe qualcuno che dicesse che i T-red a Perugia sono una cosa da smantellare al più presto e questo putiferio successo intorno ai T-red, e i 30 mila perugini che sono caduti dentro quelle forche caudine, a quei perugini venissero restituite le ingiuste multe che sono state appioppate, sarebbe già un senso di responsabilità evidente, ma questo penso che sia chiedere troppo a certe sensibilità… per me sono tante, perché con tutte le clacsonate, più il gommista, le frenate, il tamponamento…

In un quadro come questo io penso che ci sia stata una sensibilità vera e che anche una traccia di iniziativa politico-istituzionale con le amministrazioni comunali, smettessero di parlare sempre di urbanistica, sempre di centri commerciali, e cominciassero a ragionare come si sostiene il reddito dei lavoratori che perdono il lavoro e che sono in cassa integrazione e per fare questo gli strumenti ce l'hanno. Noi lo diciamo qui, ovviamente alla Giunta regionale spetta il compito di spiegare ai Comuni che occorre una sanatoria rispetto al pagamento delle tasse e delle imposte, che non sono esentati, che sono dilazionati nel tempo, che si riaccenderanno quando riavranno l'occupazione, ma che è inutile adesso chiedere il pagamento delle bollette se le famiglie non hanno i soldi, se sono costrette ad andare dagli strozzini a chiedere i soldi, se le banche chiudono il credito!

E' questo il punto politico su cui bisogna intervenire con forza, bisogna dare respiro a una possibilità di mantenere livelli di vita e allo stesso tempo di mantenere una propensione al consumo, perché se la gente non consuma più, come sta avvenendo, l'economia non riparte. Guardate che ragionamento alla Vendola sto facendo. Non riparte, se non si consumano le merci e i prodotti, non si riparte. Allora su questo occorre un impegno straordinario della Giunta regionale, la concertazione con le Amministrazioni comunali, devono essere esentate dai pagamenti delle tasse e delle imposte perché come a Perugia se un lavoratore paga 400 euro o 250, 300 per mandare il figlio all'asilo, la partita è finita, per dirne una. Se arrivano bollette dell'acqua inverosimili, la partita è finita. Se le tariffe

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

aumentano è finita. Se un pendolare vede che gli aumenta l'abbonamento del 7% ogni sei mesi, è finita la partita.

Su questo è necessario e penso che solo per questo vada sostenuto il DAP, perché individua una linea politica, individua che dentro la crisi c'è la crisi del carovita, c'è la crisi di migliaia di famiglie della nostra regione che non reggono la salvaguardia delle loro condizioni materiali di lavoro, e cioè della loro dignità, della civiltà, e su questo penso sia un dato molto positivo rispetto al quale credo che sia stata definita in commissione una possibilità concreta alla Giunta regionale di fare un'opera di controtendenza, da un lato, e, dall'altro, un'opera che salvaguarda i livelli di consumo e perciò l'economia regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per chiudere la discussione all'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Io sono in leggero disaccordo con l'amico Cintioli che diceva che alcuni interventi avevano stimolato una… sono in leggero disaccordo perché, francamente, ritengo che proprio per le caratteristiche della discussione e del momento alcuni da parte del complesso, ma insomma a fronte di un'iniziativa da parte della maggioranza della discussione dei Consiglieri di opposizione, fosse stato più necessario entrare nel merito. Ho una certa difficoltà in sede di replica perché questa discussione, che pure è stata lunga e appassionata per certi aspetti da un'affermazione generale, la straordinarietà del momento, la necessità di un cambiamento di fase, capace di intercettare un cambio di fase della realtà, poi diciamocelo con tutta franchezza, io non vorrei annoiarvi da questo punto di vista, ma per la maggioranza e per il governo regionale non è che siano venuti tanti stimoli nel merito.

Certo, lo stimolo più serio sarebbe stato se ci fosse stata qualche cifra. DAP ha anche un apparato di cifre, noi proprio perché dobbiamo ragionare dell'Umbria - permettetemi poi ribadisco alcune questioni e la faccio molto veloce - giustamente non so da ultimo mi pare Vinti citava notizie di questa mattina sulla crisi. Ho "La Repubblica" sotto mano, c'è un bell'articolo sul crollo del PIL meno 3,8 negli Stati Uniti, ma se si sfoglia qualche pagina oltre c'è la graduatoria delle stime previsionali per il nostro Paese, perché gli Stati Uniti sono gli Stati Uniti, poi vi sono tutti i paesi europei e la proiezione per l'Italia è meno 2,1. Per gli Stati Uniti è il peggiore dato degli ultimi 27 anni, ma loro hanno una struttura

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

economica e sociale un po' più dinamica nel bene e nel male, per l'Italia e per l'economia complessiva è il dato peggiore dal 1945. Non dal '46, dal '45, finita la guerra con c'è mai stata in Italia… siamo andati in recessione in due anni, mai con questa intensità.

Ora, ho sentito, permettete, qualcuno che diceva: sapete, sembra quasi che la riflessione sui provvedimenti di contrasto alla crisi sia stata aggiunta in corso d'opera. Ci iscriviamo, lo riconosciamo alla lunga schiera di coloro che non pensavano al mese di giugno che al mese di dicembre ci fosse questa roba, devo dire non c'erano molti contributi che ci aiutassero. Noi già a giugno scrivevamo: attenzione, c'è un rallentamento della fase economica, perché non è solo una crisi esterna, c'è un problema che già si manifestava e che sommandosi produce l'impatto che dicevamo.

Poi abbiamo riscritto, abbiamo già fatto alcune cose, abbiamo riscritto il capitolo in più che è quello di contrasto alla crisi, che forse non è stato letto in tutte le sue sfumature e capita spesso a ognuno di noi, ognuno legge quello che interessa di più, io magari qualche delibera di un certo tipo, qualche altro tipo la seguo di meno, e questo può capitare a tutti, ma guardate che quel capitolo parla esattamente della riscrizione dell'ordine delle priorità del complesso della strumentazione a disposizione. Forse è sfuggito, forse è scritto in una lingua più difficile da capire, noi di fronte a questo abbiamo aggiunto un capitolo per quattro provvedimenti, che anche qui, fuori da ogni polemica, quattro provvedimenti che hanno visto già da settimane la Regione dell'Umbria mettere in campo quel che poteva mettere in campo, non in una particolare compagnia. Non abbiamo fatto il provvedimento sul sistema delle garanzie, non possiamo fare i decreti, mi pare che il nostro arrivi un po' prima, con le leggi interveniamo, per passaggio obbligato, patrimonializzazione dei fondi rischi dei consorzi, interveniamo con il rifinanziamento delle leggi di settore che permettono…, perché lì c'era una criticità, ma con altra azione abbiamo già operato, ad esempio, per una ridefinizione in questa fase degli strumenti degli ammortizzatori sociali. Penso, ad esempio, alla tematica che si diceva prima, cassa integrazione, che, come diceva qualcuno, c'è chi ce l'ha e chi non ce l'ha, e chi ce l'ha per un tempo e poi non c'è più.

Noi abbiamo già prodotto un'iniziativa con le parti sociali, richieste le risorse, ridefiniti gli accordi perché in questa fase, proprio per le caratteristiche della crisi, gli ammortizzatori sociali, nella fattispecie la cassa integrazione, operi oltre i limiti settoriali e dimensionali delle discipline precedenti. E' stato frutto di un percorso perché sapete non è semplice. Vedo che a livello nazionale, dove c'è un problema analogo moltiplicato, si sta discutendo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

delle risorse e di dove prenderle per poter fare questo, perché la differenza della cassa integrazione ordinaria, straordinaria e quella in deroga è che nel primo caso i soldi ci stanno, sono quelli che, annualmente, ogni mese versano i lavoratori e le imprese; in quella cosiddetta "in deroga" c'è un piccolo particolare: che siccome non è ordinaria bisogna trovare i soldi.

Terzo: abbiamo rimesso a punto la strumentazione della gestione della crisi d'impresa, dicendo un'altra cosa fondamentale: che prima la logica della crisi era puntuale, dell'azienda che andava in difficoltà, oggi la logica è sistemica. Se iniziano a andare decine di imprese, il problema non è la singola, ma gli effetti che si producono. Questo, però, era il primo pacchetto perché poi c'è scritto un'altra cosa che noi abbiamo consegnato, ne ha parlato diffusamente la stampa, perché questi tavoli è vero che possono essere migliorati, ma hanno anche prodotto i tavoli di concertazione, questa l'abbiamo prodotta il 20 di ottobre, per essere chiari, l'abbiamo consegnata anche sul tavolo del Governo. Un pacchetto complessivo di medio-lungo periodo che dice: visto che stiamo qui e visto che i soldi non li stampa nessuno, non li stampa l'Europa, l'Italia, l'Umbria, il comune di Poggio… nessuno moltiplica le risorse, neanche Obama per essere chiari, dobbiamo riorganizzare e spendere in maniera più efficace e più mirata tutte le strumentazioni che stanno a disposizione, e c'è scritto, signori, rivedere i fondi, l'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione Europea, fondo aree sottoutilizzate.

Chiediamo, anche qui ho sentito una permanente discussione sulle infrastrutture che non partono, quali? Le strade provinciali, comunali e regionali o le grandi infrastrutture di competenza nazionale? Noi abbiamo posto, ad esempio, al di là dell'aspetto infrastrutturale, come grande impatto anticiclico dentro la crisi, che parla ai 4 mila posti dell'edilizia, ne cito uno, o al 70% in meno del calcestruzzo, che vengano accelerate le procedure di cantierizzazione delle grandi opere infrastrutturali, che sono decise e programmate. Ripeto: lascio perdere la tematica a che servono le strade, le basi logistiche e quant'altro, per l'effetto per fare partire un cantiere nella sua complessità, tipo il Quadrilatero può determinare, si parla di un miliardo e mezzo di ciclo di spesa per l'edilizia è un fenomeno di accelerazione. Poniamo all'attenzione questo livello, e il pacchetto ha poi un'altra componente, opportunamente risollecitata e risottolineata nella risoluzione, qui invece al contrario il lavoro fatto in commissione è stato un lavoro anche nella dialettica di grande utilità, ha rimesso forse anche gli angoli visuali della comunicazione esterna più in linea, l'altra grande gamba che è: attenzione, intanto che facciamo le cose piccole, che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

possiamo fare noi, che servono all'unica cosa che permette di non fare abbassare il livello, il tenore di vita delle persone.

Se si perde un lavoro, la misura più efficace è che non si perda il lavoro, che ci sia un ammortizzatore che gestisce un periodo e che più rapidamente possibile l'economia produca nuovo lavoro. Il resto è gestione del problema, la vera medicina è la ripresa, non è altro, ma intanto che facciamo questo ci sono decine di migliaia di persone e di famiglie che stanno in mezzo fisicamente ai guai, perché quando si abbassa il tenore di vita un conto è se si abbassano a mille, a 990, anche qualche manager di Wall Street o di Londra avrà più difficoltà rispetto agli anni precedenti, mandare in cassa integrazione con stipendio 1.100-1.200, andare all'80% del reddito è altro, come dire, l'ascesa è forse meno che proporzionale, gli effetti sono molto più impattanti, se prima galleggiavi male poi vai sottacqua.

Allora un pacchetto, una linea che poi espliciteremo nella Legge Finanziaria e nel bilancio che dice: sostegno al reddito delle famiglie, anche in una scelta più selettiva, questo è l'invito, rispetto a quello che è stato fatto, ad esempio, con le misure già prese nei mesi scorsi (pensiamo agli asili nido e ad altro), abbiamo voluto lavorare in maniera generalizzata perché la logica era del sostegno ai servizi, oggi bisogna concentrare risorse al sostegno delle condizioni di criticità. Da questo punto di vista alcune cose sono state dette, ma anche la ripresa di attenzione sul prestito d'onore è un meccanismo incentivante e virtuoso. C'è un pacchetto.

Poi c'è un'altra convinzione di fondo che prima dicevo con una battuta: il miglior modo per andare fuori dalla crisi è far ripartire l'economia, non sarà domattina, ma guai se noi pensassimo solo a interventi congiunturali. Rimane in piedi per intero il percorso di sostegno agli investimenti, all'innovazione, allo sviluppo, alla infrastrutturazione che se ci serviva prima, e serviva prima al nostro tessuto produttivo, serve a maggior ragione oggi. Nel contenzioso con il Governo nazionale di tutte le regioni, non dell'Umbria, che sarebbe ben poca cosa per i numeri rispetto a dove trovare le risorse per gli ammortizzatori, le Regioni d'attacco non hanno posto un problema: i soldi del fondo sociale sono i miei e guai a chi li tocca; hanno detto: di fronte a un tema come l'esplosione della cassa integrazione noi non ci tiriamo indietro, però, al di là di chi governa il processo, perché c'è un coordinamento nazionale ma ci sono competenze, guardate che i soldi dell'investimento del capitale umano nella formazione…, non è che siano soldi buttati via, non è che oggi possiamo prenderli e fare solo sostegno a reddito, ma dovremmo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

introdurre un meccanismo per cui nel fare sostegno al reddito, che è la funzione della cassa integrazione, continuiamo a investire sul capitale umano, sulla formazione per essere più attrezzati da questo punto di vista di uscire, e questa è la logica con cui complessivamente noi stiliamo questo documento.

Certo, ci sono significative linee di continuità con il passato, un ragionamento molto semplice, perché per lo sviluppo dell'Umbria, fase o non fase, aggiustamento di tiro, contingenza, gestione della criticità serve di fare le cose che da tempo abbiamo detto: sostenere la crescita, la qualificazione dell'apparato produttivo, superare i differenziali negativi di gap infrastrutturale, puntare sulle eccellenze di risorsa, avere una Pubblica Amministrazione il più efficiente da questo punto di vista, e un sistema di welfare sostenibile. La crisi non fa cambiare questo ordine di idee, la rende più necessaria e più convincente.

Chiudo, però, come ho aperto. Sarà per un errore o una fortuna, che quando ero piccoletto mi hanno mandato al liceo scientifico, invece che al classico, perché il classico per chi veniva dalle mie parti era troppo, per capirci, ho mantenuto, avendo scelto poi di fare tutt'altro, una certa piacevolezza nel leggere i numeri. Allora proprio perché ce la dobbiamo dire tutta, benché grave è il contesto in cui stiamo, anche qui smettetela di dipingere questa Regione come qualcosa che non è. Noi veniamo da una fase in cui da anni questo apparato produttivo, con tutte le sue carenze strutturali, questa comunità regionale è riuscita a inanellare risultati più positivi di quelli della media nazionale, vuol dire che brutti, sporchi e cattivi evidentemente c'è una vitalità, una forza, una capacità che è lo stesso patrimonio che ci serve in questa fase; avere anche la consapevolezza che con tutti i limiti questa è una comunità che percorsi ha fatto.

Poi la politica può anche banalizzare, può non contare le cifre, ma io ve ne suggerisco due: uno il tasso di crescita, banale, la più stupida di tutti, il PIL, prima che cresceva dappertutto, dato medio nazionale 2006, 2007, primi 2008, dato umbro, e anche proiezioni rispetto all'impatto. Ho aperto con gli Stati Uniti 3,7, con l'Italia 2,1, certo, sarà gravissimo che per la prima volta l'Umbria è proiettata sullo 0,5 meno, è gravissimo, anche per noi è una novità, e non lo dico in maniera ironica, ma noi dobbiamo avere questa consapevolezza perché qui parte anche la capacità della comunità regionale di fare un percorso, di respingere anche in una fase difficile le difficoltà, di riorganizzarsi. E' un mare difficile, ma questa comunità ce la può fare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

La politica delle istituzioni, lo stare dentro questo percorso per dare una strada, un supporto e un accompagnamento. La scelta del DAP è quella di mettersi a disposizione, se ci saranno aspetti da correggere li correggeremo in corso d'opera, ma questa è la logica e lo spirito con cui abbiamo lavorato: uno strumento utile e che dà anche una proiezione, una speranza, una sponda rispetto alle aspettative, ai problemi, alle gravi necessità che in questo momento la comunità regionale vive.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Così si è concluso il dibattito regionale. I due relatori possono intervenire, Baiardini e Lignani? Non intervengono, ringraziando anche per la disponibilità.
A questo punto, colleghi, è stata presentata una risoluzione da parte dei membri della commissione del Centrodestra, presentata in commissione, mentre la risoluzione del Centrosinistra è parte integrante del DAP, quindi non c'è bisogno di votarla, ma quella del Centrodestra dobbiamo… Prego, Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Velocissimo, solo per dire che la stessa risoluzione presentata in Commissione, emendata alla luce anche delle successive integrazioni al DAP, con un riferimento alla cooperazione internazionale che deve essere interrotta con il Governo brasiliano almeno finché non ci sia una presa di posizione chiara nella vicenda Battisti, con altre proposte del Consigliere Tracchegiani riguardo al mutuo sociale e all'acqua pubblica. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione presentata dai Consiglieri di Centrodestra a firma Lignani e altri della I Commissione. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione votata in I Commissione sull'atto 1439/bis, che recita: "Documento regionale annuale di programmazione". È la risoluzione della Commissione. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12.40.